

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dramma dei prezzi

LA CORSA allucinante dei prezzi è il fenomeno più drammatico dinanzi al quale si trovano oggi le famiglie lavoratrici. Si levano da ogni parte grida di orrore quando, alle sue periodiche scendenze, la contingenza registra sempre nuovi scatti record. Ma è appena necessario ricordare che la contingenza arranca con notevole ritardo all'inseguimento del costo della vita e riesce a coprire soltanto in parte. Dato il suo meccanismo arcaico, i aumenti già tempo attuati e consolidati. Il potere di acquisto delle masse subisce continue falcidie: e il problema è così grave e diffuso, che già da numerose località si segnalano manifestazioni, cortei, iniziative di lotta. Vi sono, per la situazione che si è determinata, colpe lontane alle quali si sono aggiunti i guasti introdotti dalla sciagurata esperienza di centro-destra; vi sono insipienze e responsabilità dei governi e vi è la volontà determinata dei gruppi economici dominanti, specie di quelli che agiscono in posizione di monopolio o ai quali sono stati lasciati i più ampi margini di speculazione. Non vi è nessuno che non riconosca l'urgenza di intervenire. Ma intanto, mentre gli interventi tendono, si aprono nuove minacce e ci si trova dinanzi ad altre spinte all'inflazione.

La svalutazione della lira — accettata come fatto inevitabile dalle autorità monetarie e anzi salutata sotto sotto con soddisfazione in quanto si tratterebbe dell'unica droga capace di incoraggiare una ripresa economica — è arrivata in questi giorni al venti per cento rispetto alle altre monete europee. Ciò, forse, favorirà qualche esportatore. Ma al tempo stesso avrà massicce ripercussioni negative sui prezzi dei prodotti importati. Ancora una volta, funziona la logica spietata secondo cui ogni possibilità di rilancio economico deve essere fatta pagare alle masse lavoratrici, al loro tenore di esistenza.

E si assiste a costanti intollerabili. I petrolieri minacciano di far mancare la benzina e i carburanti per uso agricolo se non sarà loro concesso un aumento dei prezzi di vendita, che avrebbe ripercussioni larghissime: quegli stessi petrolieri i cui profitti sono talmente enormi da permettere loro di acquistare a suon di centinaia di miliardi la rete distributiva della BP e di mettere le mani su un numero crescente di testate di quotidiani. I gruppi chimici pretendono di alzare i prezzi dei concorrenti artificiali, il che aggraverebbe ulteriormente lo stato della nostra agricoltura che è già alla coda, nel MEC, nell'uso dei fertilizzanti. Sono manovre che vanno energicamente denunciate e sventate.

TUTTO questo dimostra che, se il quadro è serio e allarmante, la corsa della inflazione non è un dato fatale, inevitabile, contro il quale non sia possibile agire con efficacia. Lo ripetono: urgono gesti immediati, i quali s'inquadrano per una prospettiva di rinnovamento e di profonde modifiche del meccanismo di sviluppo. Altrimenti, come potrà essere negata legittimità a una riproposizione, in termini generali di tutto il problema del livello dei salari in Italia?

Non sembra di poter dire che, nei dibattiti del congresso democristiano, sia stata avvertita e sia sufficientemente emersa la drammaticità di questi temi. Qui sta invece una delle più pesanti eredità del centro-destra. E qualsiasi discorso su una nuova formazione governativa e sulla sua impostazione programmatica non può prescindere dalla necessità di affrontare questioni così vitali per la società nazionale.

Luca Pavolini

Il congresso dell'EUR alle ultime battute

Convergenza nella DC per mutare governo

E' stato raggiunto l'accordo sulla mozione finale — Le correnti veterane liste separate — Moro si sforza di indicare una prospettiva con un discorso non privo di contraddizioni — Interventi di Piccoli e De Mita

Il Congresso della DC si conclude nella giornata di oggi: dopo gli ultimi interventi tra i quali sono previsti quelli di Fanfani, Taviani, Donat Cattin, Andreotti e la replica del segretario politico uscente. Poi sarà votata la mozione conclusiva — su cui i leaders delle correnti hanno raggiunto ieri un accordo definitivo — e, successivamente, saranno eletti 120 consiglieri nazionali sulla base di liste separate presentate dalle diverse correnti.

La mozione congressuale, oscillante tra le spinte ad un deciso mutamento di linea e profonde resistenze conservatrici (che si sono nei giorni scorsi manifestate in una serie di interventi spesso così politicamente rozzi da essere ignorati nei resoconti) ha indubbiamente ricevuto i ieri una scossa da un importante discorso, anche se con rilevanti limiti, con il quale l'ex presidente del consiglio Aldo Moro ha dato motivazione politica alla sua adesione alla piattaforma programmatica di Palazzo Giustiniani, alla quale egli ha dato tuttavia una propria accentuazione e interpretazione.

Moro ha dato motivazione politica alla sua adesione alla piattaforma programmatica di Palazzo Giustiniani, alla quale egli ha dato tuttavia una propria accentuazione e interpretazione. Il discorso, seguito con grande attenzione da una sala eccezionalmente affollata, si è aperta proprio con la constatazione della «rinnovata, fiduciosa collaborazione con il senatore Fanfani» collaborazione che rappresenta, ha sottolineato Moro «uno dei dati del presente congresso», nel quadro di un generale sforzo unitario delle correnti dc attorno a una piattaforma comune, una direttrice di marcia largamente condivisa, pur essendovi naturalmente sensibilità e posizioni diverse.

Moro ha argomentato le posizioni di una «vera vegeta» (Segue a pagina 2)

Il senso di un «rientro»

L'on. Aldo Moro rientra nel suo appartamento di viale Mazzini dopo il tentativo di mantenere in piedi — ai di là del procedere dei tempi — un atteggiamento e una pratica sostanzialmente discriminatori nei confronti di una forza popolare grandemente rappresentata, e decisa, appunto, per la difesa dello sviluppo della democrazia.

Moro ha evitato polemiche troppo dirette sulle vicende della Dc negli ultimi anni. Ciò non rientra, del resto, nel «taglio» che egli ha voluto dare al proprio intervento. La sua critica radicale all'operato governativo di centro-destra e le proprie riflessioni sulle spinte che hanno avuto l'esperienza più robusta nei movimenti di massa del '68 e del '69 costituiscono il senso di un «rientro».

Candiano Falaschi (Segue a pagina 2)

Parigi: sospesi i colloqui tra Kissinger e Le Duc Tho



Kissinger e l'inviato di Hanoi Le Duc Tho hanno inaspettatamente interrotto i loro colloqui senza raggiungere un'intesa sull'applicazione degli accordi di pace di Parigi. Kissinger è rientrato a Washington, ma ha detto che ritornerà martedì nella capitale francese per riprendere i colloqui con Le Duc Tho. Il suo breve viaggio a Washington, egli ha dichiarato all'aeroporto, è in relazione ai preparativi della prossima visita di Breznev negli Stati Uniti. All'origine del rinvio della firma di un nuovo documento di accordo sarebbero in verità nuovi ostacoli posti dal dittatore di Saigon, Van Thieu. I colloqui riprenderanno domani al livello dei vice-rappresentanti degli USA e della RDV.

A PAGINA 16

Intervista all'Unità del segretario generale della Confederazione del Lavoro

Lama: la proposta della CGIL indica la via per il rinnovamento del Paese

I problemi dei lavoratori e del progresso economico e sociale devono essere al centro della vita politica nazionale - Arresto della dinamica dei prezzi ed efficace impiego delle risorse per gli investimenti, le riforme, il Mezzogiorno - Schieramento pressoché unanime sulla proposta confederale

Aperto da Bonifacio il convegno sulla riforma del processo penale

E' necessaria una profonda riforma per adeguare le norme procedurali alla realtà democratica conquistata con la Costituzione repubblicana e antifascista: questa è una delle profonde riforme che costituiscono l'unico mezzo per scongiurare le tentazioni autoritarie nel nostro paese. Questi i concetti espressi dal presidente della Corte Costituzionale professor Bonifacio che ha aperto a Bologna il convegno sul problema della istruzione formale penale.

A PAG. 2

In Emilia disastri e vittime (2 morti) per il nubifragio



Disastroso nubifragio, la scorsa notte, a Reggio Emilia e in decine di comuni della provincia. In primo piano bilancio parziale di danni alle colture e di due morti e 60 feriti. Alcuni ponti sono crollati, molte strade risultano bloccate da frane e smottamenti mentre un'auto è, probabilmente, finita in un fiume. A Reggio città, nel quartiere S. Pellegrino, 100 mila metri cubi di acqua, uscita dal torrente Crostolo in piena, hanno invaso e sommerso decine di case. Nel cuore della notte drammatici salvataggi sono stati effettuati da vigili del fuoco, polizia e carabinieri. Sul posto si sono recati immediatamente il sindaco di Reggio e il presidente della Giunta regionale compagno Fantì. Intanto nell'Asigliola, colpito l'altro giorno da una grandinata che ha provocato 5 miliardi di danni, si stanno svolgendo assemblee e incontri per far fronte alla situazione.

A PAG. 5

Si vota oggi per la Regione in Val d'Aosta

Questa mattina hanno inizio in Val d'Aosta le operazioni di voto, che si concluderanno nella mattinata di lunedì, per eleggere i 35 consiglieri regionali. Gli elettori valdostani sono 79.622. Con l'insediamento del nuovo Consiglio regionale, previsto entro un mese dalle elezioni, si inizierà la sessa legislatura regionale.

A PAGINA 2

OGGI de gustibus

QUELLE che amiamo di più, anche in politica, sono le buone ragioni, e quando ci troviamo di fronte alle decisioni, alle prese di posizioni, alle scelte dei democristiani, il bisogno di conoscere qualche buona ragione, non gli piace. Prescindere è un'esigenza, non trillante come le moti, si fa in noi a momenti ossessivi. Leggiamo seri sul «Corriere della Sera», per esempio, che uno di coloro i quali più vivacemente avversano la ipotesi di ritorno alla guida del partito del «cavali di razza» Fanfani e Moro è l'on. Bisaglia, un uomo che nella sua vita ha un solo motivo per essere ottimista: constatare ogni giorno come il mondo può fare a meno di lui.

Ora, a proposito di buona ragione, sapere perché l'on. Bisaglia è contrario al ritorno di Fanfani e di Moro? Perché «non gli piace» Prescindere infatti il «Corriere» che il suddetto ritorno «non piace a Bisaglia, attuale vice segretario del partito ed esponente della seconda generazione. Bisaglia doveva parlare stasera ma all'ultimo al suo posto è comparso Ferrarri Aggradi». E' inutile insistere o tollerare sapere di più: all'on. Bisaglia certe cose non piacciono, come ai demagoghi gli spiacce il parmigiano, l'uomo il suo grande amico Ramor.

Ferrabrocce

UNA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI PER UNA NUOVA AVANZATA DELLA STAMPA COMUNISTA

Si tratta di una questione centrale per tutta la lotta politica del Partito e per la difesa della libertà di informazione

Pubbliticismo e testate della Direzione del PCI nella riunione di giovedì 7.

IN TUTTE le grandi lotte sostenute dai lavoratori e dal popolo italiano nel corso di questi ultimi anni l'Unità, Risveglio, la stampa comunista si sono confermati strumenti decisivi di informazione, di orientamento politico, di mobilitazione. In una situazione di grandi difficoltà per tutta la stampa e di accentuata pressione contro ogni voce autonoma e libera, la stampa comunista non solo ha fatto fronte

tutti i principali temi della battaglia politica, culturale e ideale. Risveglio ha sviluppato ancora la sua caratteristica di approfondimento critico e di aperto dibattito intorno ai grandi problemi delle masse e del Paese.

Tali risultati impegnano la nostra stampa a proseguire nel suo sforzo per cogliere con sempre maggiore attenzione tutti i problemi che interessano le grandi masse, i processi ed i fatti nuovi che modificano la realtà, l'articolarsi della vita democratica, la vita del Partito e delle sue orga-

Sottoscrizione: superato il mezzo miliardo di lire

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto alle ore 12 di ieri lire 527.123.465 - In testa alla graduatoria delle Federazioni è passata Siena con il 40% dell'obiettivo raggiunto. Nella classifica per regioni è in testa il Trentino Alto Adige con il 21,1% - Sabato 16 giugno si concluderà la 1ª tappa della gara di emulazione con l'assegnazione dei premi consistenti tra l'altro in 5 automobili - Daremo martedì l'elenco delle somme versate.

(Segue in ultima pagina)

Alessandro Cardulli (Segue a pagina 4)

Il quarto volume della «Storia del Partito comunista italiano» di Paolo Spriano

Le radici della Resistenza

A colloquio con l'autore - Preso in esame l'arco di tempo che va dalla riscossa operaia alla lotta armata, e che segna la fine del fascismo - La ricostruzione del partito e lo sviluppo del processo unitario nell'Italia sconvolta dalla guerra - La prospettiva del movimento comunista internazionale - Testimonianze di dirigenti e militanti di base



Il significato del ritorno in URSS del grande artista

TERRA E CIELO DI CHAGALL

Il lungo e complesso itinerario di uno dei maggiori protagonisti della pittura moderna - Speranza e fiducia nell'uomo espresse con colori infuocati e con lirici voli di figure umane e animali - Il «duro desiderio di durare» attraverso le prove della storia

Entusiasmo, sorpresa, commozione e lunga fila da martedì 5 giugno per entrare nella Galleria Treliakov, a Mosca, dove è stata allestita una mostra antologica di Marc Chagall con ottanta opere di pittura e grafica. Per l'inaugurazione, l'ottantenne artista è tornato in URSS: vi mancava da cinquanta anni.



Marc Chagall: «Autoritratto», 1914 (collezione Stern - New York). Nella foto sopra: «Gli amanti sopra la città», 1917 (Galleria Treliakov - Mosca)

lunga collaborazione col teatro che dura ai giorni nostri. Nel 1922, Chagall, dopo un soggiorno a Kazan per una mostra, torna a Parigi, via Berlino. A Parigi aveva lasciato i cubisti e trova, all'avanguardia, i surrealisti: ne condivide la linea immaginaria ma non l'automatismo, ironizza sul letterario che spregiato leri trionfa oggi. A Parigi e in Francia, lavora con una dedizione incredibile e sempre più larghi riconoscimenti fino al 1937, al concretizzarsi violento della minaccia nazista. Nel 1941 parte per gli Stati Uniti; tornerà nel 1947 a Parigi.

Chagall, il quale aveva portato in dono un gran numero di opere grafiche ha così risposto al benvenuto: «Sono sinceramente grato al Ministero della cultura dell'URSS per l'invito rivoltommi a venire nella mia patria, alla quale sono sempre stato spiritualmente vicino e per il fatto che mi ha permesso di esporre alcuni miei dipinti in Occidente come per la grande antologica del 1955 a Parigi, ma che erano sconosciuti ai miei concittadini, in URSS, al di fuori della cerchia degli specialisti.

Chagall, il quale aveva portato in dono un gran numero di opere grafiche ha così risposto al benvenuto: «Sono sinceramente grato al Ministero della cultura dell'URSS per l'invito rivoltommi a venire nella mia patria, alla quale sono sempre stato spiritualmente vicino e per il fatto che mi ha permesso di esporre alcuni miei dipinti in Occidente come per la grande antologica del 1955 a Parigi, ma che erano sconosciuti ai miei concittadini, in URSS, al di fuori della cerchia degli specialisti.

Chagall, il quale aveva portato in dono un gran numero di opere grafiche ha così risposto al benvenuto: «Sono sinceramente grato al Ministero della cultura dell'URSS per l'invito rivoltommi a venire nella mia patria, alla quale sono sempre stato spiritualmente vicino e per il fatto che mi ha permesso di esporre alcuni miei dipinti in Occidente come per la grande antologica del 1955 a Parigi, ma che erano sconosciuti ai miei concittadini, in URSS, al di fuori della cerchia degli specialisti.

La festa per le strade a Vitebsk dopo l'Ottobre

Soltanto un altro grande lirico, il pittore tedesco Franz Marc, dà tanta importanza agli animali e ne fa simboli della terra contadina di pari forza. Chagall pittore dell'amore tocca il sublime quando dipinge scene di morte e fa il colore diana che somigliano a un esodo biblico e mostrano, in trasparenza, nel ventre di animali e donne, nuove creature in formazione («Donna incinta e Mercante di bestie del 1912-13).

Chagall torna in Russia con la guerra: dipinge autoritratti, soldati, acrobati del circo, figure e ambienti ebraici (Al di sopra di Vitebsk, Ebreo rosso, Il rabbino che muore, Il limone, Lo specchio, Il poeta disteso). Nel 1915 sposa Bella Rosenfeld: con felicità matissiana dipinge la sua donna e Ida, che è nata in chiari matini di guerra e fa scoprire nella moderna tradizione francese se l'è portato in Russia.

Dario Micacchi

amori, da farlo volare: non è a caso che, in quel momento, in Russia e nel mondo, un potere così dell'impero sovietico si è costituito soltanto i comunisti i bolscevichi.



MILANO, AGOSTO '43 - L'atmosfera della guerra si può ricostruire anche con questa immagine insolita: si pranza per la strada, nelle soste dei bombardamenti

di sollecitazione. In una frase si potrebbe dire che Togliatti insiste su questa prospettiva: lotta partigiana e lotta unitaria. La prima è impossibile senza che assuma carattere di fronte unitario, quest'ultimo sarebbe sterile se non si impegnasse in una guerra partigiana, se non puntasse a un'insurrezione di massa contro il nazifascismo. In questo quadro ho anche fornito, sulla base di notizie di prima mano, parecchi chiarimenti - almeno lo ritengo - sulle ragioni, storiche e diplomatiche, dello scioglimento dell'Internazionale comunista (maggio-giugno 1943).

Per tornare all'Italia, in che senso l'«antefatto» della Resistenza già fissa le basi su cui essa si svilupperà dopo l'8 settembre del 1943?

In molti sensi. E' utilissimo seguire il faticoso processo unitario che si sviluppa nei partiti antifascisti (movimento di massa o rivoluzionario), la prospettiva che si lancia dopo l'aggressione nazista all'Unione Sovietica nel giugno del 1941, l'appello alla formazione dei Fronti nazionali, in particolare nei paesi occupati. La parte di Togliatti è grande in questa opera di impulso e

Dopo i casi di polinevrite registrati in fabbriche calzaturiere

Un lavoro saturo di veleno

Sotto accusa è l'esano, componente della benzina, contenuto nel mastice per incollare le pelli - Altissima percentuale del pericoloso prodotto nei campioni esaminati dal Laboratorio d'Igiene di Pesaro - Un «male misterioso» che colpisce anche le lavoranti a domicilio

Dal nostro inviato PESARO, giugno. E' l'esano - un componente della benzina - la sostanza tossica sotto accusa come principale causa d'insorgenza della polinevrite, la gravissima malattia professionale diffusa nei calzaturifici, fabbriche di borse, pellami ed affini. L'esano - i tecnici lo definiscono un idrocarburo sciolto in benzina - è presente in percentuale massiccia (fino al 71%) nei collanti. Lo stabilisce il Laboratorio di Igiene e Profilassi di Pesaro cui erano stati sottoposti ai campioni di collante prelevati nei calzaturifici della provincia di Pesaro. La perdita - come ricorderanno i nostri lettori - di 12 casi di polinevrite acuta in un tomalfico.

Il laboratorio pesarese, tuttavia, non era alla prima analisi in materia: esso opera in stretto contatto con il locale Centro di Medicina Sociale - un'istituzione che ha amministrato comunisti e socialisti della Provincia quale strumento importante del campo della medicina preventiva e del lavoro - da circa due anni impegnato nella ricerca delle origini della polinevrite nell'industria.

Fatto è che per la carenza di interventi degli enti preposti il fenomeno della polinevrite ha avuto campo libero anche nelle calzaturifici senza argini. Ultimamente sono esplosi i casi di Napoli e di Pesaro. Solo nel piccolo Comune calzaturiero di Montegrano (Marche) sono state diagnosticate 50 polinevriti. E da citare una dichiarazione del dott. Abrizzi della Clinica di Medicina del Lavoro di Perugia: ha detto che dal 1960 ad oggi sono stati ricoverati in quell'istituto centinaia di polinevritici provenienti da calzaturifici. Anzi, mentre si ha un ritmo di ri-

piccoli gruppi, cellule, fabbriche, villaggi e di avere quindi un quadro sintomatico dell'estensione di un fenomeno di rivolta, insieme spontaneo e organizzato.

«Casì del genere, e anche più frequenti, il capiteranno nel prosieguo del lavoro. In attesa di essere riproposte sostanzialmente una nuova Storia della Resistenza? Come il prospetto questo lavoro potrebbe?

ALLE ORIGINI DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

PAOLO SPRIANO

STORIA DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DALLA RISCOSSA OPERAIA ALLA LOTTA ARMATA LA FINE DEL FASCISMO

Un volume rilegato della «Biblioteca di cultura storica», pp. XVII-373, L. 5000.

Walter Montanari

ENAUDI

Negli insediamenti di Borge Al Baragena e di Baalbek nel Libano

Tra i palestinesi dei campi-profughi segnati dal fuoco dei recenti scontri

Le perdite subite e le sofferenze non hanno minato la volontà di lotta dei militanti e della popolazione. Dignità e solidarietà le regole di vita nei campi - « Io combatto ma credo che si potrebbe tornare nella nostra terra in pace, e so che molti giovani israeliani la pensano come me »

Dal nostro inviato

BEIRUT, 9. Sono 350-400 mila i profughi palestinesi che attualmente vivono nei cosiddetti « campi » sparsi su tutto il territorio del Libano, da Beirut a Baalbek, da Tripoli a Sidra; quasi un settimo dell'intera popolazione del paese. Nessuno però si è mai mosso dalla brigata di combattimento che li ospita, ma dove da quasi trenta anni non si effettuano censimenti per evitare di spezzare il fragile ed intricato equilibrio politico-religioso fra cristiani e musulmani su cui si regge il Paese; né l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, che nelle sue varie componenti il dirige politicamente e militarmente; né l'UNRWA (l'ufficio di soccorso delle Nazioni Unite), il cui compito è quello di assistervi.

Cosa fanno, vivono i palestinesi del Libano? Ce ne siamo resi conto visitando due campi di profughi, quello di Borge Al Baragena, che sorge dal nulla alla periferia di Beirut nel lontano 1948, e l'altro che conduce a Baalbek, ad una quarantina di chilometri dalla capitale. A Borge Al Baragena abbiamo trascorso un intero pomeriggio in compagnia del compagno On. Orazio Barbieri. A Baalbek ci siamo andati in piena notte dopo aver superato avventurosamente una ventina di posti di blocco dell'armata libanese.

Una partoriente è stata dilaniata, due schegge hanno infranto una incubatrice maciullando il corpo di un neonato, altre sei donne sono rimaste ferite. Ora il campo è vuoto, i letti sono scostati dai muri per consentire ai muratori di richiudere gli square delle canonate. « Tra pochi giorni esclamano con un certo orgoglio Ismail Abed, membro del comitato civile del campo — l'ospedale sarà di nuovo funzionante in tutte le sue unità ».

I morti sono stati ventotto, quasi tutti il primo giorno: un bimbo arso nella sua culla di ferro da una bomba incendiaria; il gestore dello spazio, padre di sei bimbi piccolissimi; una giovane donna ed i suoi due ragazzi. Se il caduto è un capofamiglia provvederà la comunità al sostentamento e alla istruzione del figlio se le bombe libanesi hanno ucciso una madre all'andamento della casa penseranno le vicine: la solidarietà più autentica è diventata regola di vita.

Arriviamo a Borge Al Baragena verso le quattro del pomeriggio: alla guida della « Renault RB » c'è un giovane fedayn libanese combattente. Molti e ci inoltriamo tra le dune rosse. Dietro la prima curva, in alto, si affacciano le facciate basse e semidistrutte, delle baracche. Dopo qualche decina di metri, oltrepassato il posto di blocco che sbarrava l'accesso allo spiazzo principale del « campo ». A sor-

vegliarlo c'è un ragazzo di diciannove anni. Saliamo due rapide rampe di scale ed entriamo in una stanza piccola e disadorna; ai piedi del primo combattente palestinese caturato dagli israeliani, quando nel 1965 iniziò la resistenza. È stato in una cella a Tel Aviv fino al 28 febbraio 1971, quando fu liberato in seguito ad uno scambio di prigionieri fra fedayn ed israeliani. Ricorda con orgoglio quei giorni: per costruirlo a rivelare i nomi degli appartenenti al suo gruppo — non poteva assistere impotente a quanto accadeva nel Libano, e per l'atteggiamento assunto da una larga parte dell'opinione pubblica e del governo di diversi paesi europei. Però è sempre un combattente e da un momento all'altro i carri armati che sono lì, oltre quella collina, potrebbero riaprire il fuoco.

La visita dura più di due ore. Entriamo in molte case. Ovunque ci ricevono con cortesia, ovunque stanzette, dove la luce fatica ad entrare, disadorno ma pulite ed ordinate. La dignità e la cura dell'igiene sono le caratteristiche comuni a tutti gli abitanti del « campo ». La dignità deriva dalla consapevolezza della importanza che ha la partecipazione attiva della resistenza. E far parte della resistenza non significa solo combattere, ma anche emanciparsi attraverso lo studio, la lettura, la discussione. Ogni decisione al campo viene as-

sunta dopo un dibattito tra i suoi abitanti. Tutti i ragazzi — diversamente dal loro coetanei libanesi — hanno l'obbligo di frequentare la scuola fino al quattordicesimo anno e successivamente i più meritevoli, a spese della comunità, vengono iscritti alle scuole superiori. Molti sono quelli che raggiungono il livello universitario. Per fare studiare i loro figli, i palestinesi compiono sacrifici enormi se si considera che il loro reddito medio è lontanissimo da quello di un libanese: 600 dollari l'anno per il secondo, da 80 a 200 per i primi. Siamo ai limiti della sopravvivenza, e lo si vede nel campo, dove la scarsità e l'alimentazione base è il riso. Gli aiuti economici delle Nazioni Unite sono insufficienti ed è difficile trovare i carri armati che sono lì, oltre quella collina, potrebbero riaprire il fuoco.

« I comunisti palestinesi di Beirut hanno impiegato salutarci — ci spiega uno dei membri del comitato — e la maggioranza è senza lavoro perché per ottenerlo bisogna essere in possesso di una « carta » speciale, che le autorità libanesi concedono solo a chi ha una residenza stabile e documentata in regola. Noi risiediamo qui da più di una generazione, ma documenti non ne abbiamo. Allora per lavorare siamo costretti ad acquistare la « carta » a una persona, ma molti non hanno i soldi per pagarla, per cui se vogliono guadagnare qualcosa sono costretti a subire i brutissimi salari che vengono offerti al porto nell'edilizia e nella agricoltura, per lavori di manovalanza ».

Tutti i lavoratori palestinesi sono iscritti ai sindacati e partecipano agli scioperi, anche se scioperare per noi significa perdere il posto; moltissimi militano, oltre che in Al Fatah e nelle altre organizzazioni, nel Partito Comunista ed in quelli progressisti, soprattutto i giovani, sempre più svincolati dalle remore del passato.

Ormai il sole è tramontato e per la nostra sicurezza ci consigliano di rientrare. Ritorniamo in città che è già tardi. Verso mezzanotte, un'ora prima dell'inizio del coprifuoco, ci telefonano dei dirigenti dell'OLP, con cui abbiamo visitato Baalbek: ci chiedono se vogliamo fare un rapido salto al campo profughi di Baalbek. Ci arriviamo dopo una forsennata corsa in taxi, rallentata solo dall'aspettante controllo dei militari di guardia ai posti di blocco. Qui le condizioni di vita sono forse peggiori, perché le occasioni di lavoro, lontano dalla città, si rarefanno, ma il clima è lo stesso. Parliamo a lungo con gli abitanti, in attesa che finisca il coprifuoco. Prima di salutarci un giovane fedayn ci dice: « Io combatto, ma credo che si potrebbe tornare nella nostra terra in pace. So che anche molti giovani israeliani la pensano come me. Purtroppo per il momento siamo costretti a combattere, a lottare. Qui siamo dei profughi, ma la nostra terra è a sud e la potremmo convivere tutti, qualunque sia il credo e le idee che portiamo dentro di noi ».

continua ancora perché non crediamo molto agli impegni di tregua assunti dal governo di Beirut. Forse l'attuale primo ministro, Hafez, ha promesso in buona fede, ma alle sue spalle premono sia gli americani sia i paesi arabi reazionari, per non parlare di Israele, il cui obiettivo è quello di distruggere la resistenza palestinese. A Beirut hanno accettato il compromesso del maggio scorso preoccupati per le possibili reazioni di una parte importante del mondo arabo, che non poteva assistere impotente a quanto accadeva nel Libano, e per l'atteggiamento assunto da una larga parte dell'opinione pubblica e del governo di diversi paesi europei. Però è sempre un combattente e da un momento all'altro i carri armati che sono lì, oltre quella collina, potrebbero riaprire il fuoco.

La visita dura più di due ore. Entriamo in molte case. Ovunque ci ricevono con cortesia, ovunque stanzette, dove la luce fatica ad entrare, disadorno ma pulite ed ordinate. La dignità e la cura dell'igiene sono le caratteristiche comuni a tutti gli abitanti del « campo ». La dignità deriva dalla consapevolezza della importanza che ha la partecipazione attiva della resistenza. E far parte della resistenza non significa solo combattere, ma anche emanciparsi attraverso lo studio, la lettura, la discussione. Ogni decisione al campo viene as-

sumta dopo un dibattito tra i suoi abitanti. Tutti i ragazzi — diversamente dal loro coetanei libanesi — hanno l'obbligo di frequentare la scuola fino al quattordicesimo anno e successivamente i più meritevoli, a spese della comunità, vengono iscritti alle scuole superiori. Molti sono quelli che raggiungono il livello universitario. Per fare studiare i loro figli, i palestinesi compiono sacrifici enormi se si considera che il loro reddito medio è lontanissimo da quello di un libanese: 600 dollari l'anno per il secondo, da 80 a 200 per i primi. Siamo ai limiti della sopravvivenza, e lo si vede nel campo, dove la scarsità e l'alimentazione base è il riso. Gli aiuti economici delle Nazioni Unite sono insufficienti ed è difficile trovare i carri armati che sono lì, oltre quella collina, potrebbero riaprire il fuoco.

« I comunisti palestinesi di Beirut hanno impiegato salutarci — ci spiega uno dei membri del comitato — e la maggioranza è senza lavoro perché per ottenerlo bisogna essere in possesso di una « carta » speciale, che le autorità libanesi concedono solo a chi ha una residenza stabile e documentata in regola. Noi risiediamo qui da più di una generazione, ma documenti non ne abbiamo. Allora per lavorare siamo costretti ad acquistare la « carta » a una persona, ma molti non hanno i soldi per pagarla, per cui se vogliono guadagnare qualcosa sono costretti a subire i brutissimi salari che vengono offerti al porto nell'edilizia e nella agricoltura, per lavori di manovalanza ».

Tutti i lavoratori palestinesi sono iscritti ai sindacati e partecipano agli scioperi, anche se scioperare per noi significa perdere il posto; moltissimi militano, oltre che in Al Fatah e nelle altre organizzazioni, nel Partito Comunista ed in quelli progressisti, soprattutto i giovani, sempre più svincolati dalle remore del passato.

Ormai il sole è tramontato e per la nostra sicurezza ci consigliano di rientrare. Ritorniamo in città che è già tardi. Verso mezzanotte, un'ora prima dell'inizio del coprifuoco, ci telefonano dei dirigenti dell'OLP, con cui abbiamo visitato Baalbek: ci chiedono se vogliamo fare un rapido salto al campo profughi di Baalbek. Ci arriviamo dopo una forsennata corsa in taxi, rallentata solo dall'aspettante controllo dei militari di guardia ai posti di blocco. Qui le condizioni di vita sono forse peggiori, perché le occasioni di lavoro, lontano dalla città, si rarefanno, ma il clima è lo stesso. Parliamo a lungo con gli abitanti, in attesa che finisca il coprifuoco. Prima di salutarci un giovane fedayn ci dice: « Io combatto, ma credo che si potrebbe tornare nella nostra terra in pace. So che anche molti giovani israeliani la pensano come me. Purtroppo per il momento siamo costretti a combattere, a lottare. Qui siamo dei profughi, ma la nostra terra è a sud e la potremmo convivere tutti, qualunque sia il credo e le idee che portiamo dentro di noi ».

Carlo Degl'Innocenti



Una drammatica immagine degli effetti dei recenti scontri nel campo profughi palestinesi di Borge Al Baragena

Lo spettro della morte grava su 25 milioni di persone

L'incubo della fame e della siccità in sei Paesi africani

Già morti milioni di bovini - La mancanza di acqua e di cibo colpisce ora gli uomini. La catastrofe ha la sua lontana origine nella rapina attuata dal colonialismo francese e le sue cause attuali nella politica di « sviluppo » imposta dal neo-colonialismo



La carcassa di un bue morto nei pressi di una pozza d'acqua salata in Senegal. La fame e la sete hanno già ucciso milioni di capi di bestiame in sei Paesi africani. Ora questo terribile spettro minaccia gli uomini.

Ginevra: numerosi rinvii a giudizio

Trust di telespie tra Inghilterra Svizzera e USA

GINEVRA, 9.

Splonaggio economico, mafia americana, corruzione di grossi funzionari ministeriali, violazione di segreti, furto di documenti della polizia: c'è questo, ed altro, nello scandalo del telefon-spia in Svizzera. Ci sono voluti tre anni del ministero del Tesoro, due ispettori dello stesso ministero, il direttore di una società finanziaria britannica, ma alla fine investigatori e magistrati, sembrano avercela fatta: presto dovranno presentarsi in Tribunale come imputati alcuni investigatori privati, un funzionario del ministero delle Finanze, due ispettori dello stesso ministero, il direttore di una società finanziaria britannica.

Tutto sarebbe cominciato quando un'agenzia investigativa inglese ha « pregato » alcuni colleghi svizzeri di ottenere informazioni, anche attraverso la registrazione delle telefonate, sul rappresentante a Ginevra di una società finanziaria inglese, sospettata di « tradimento » e di collusione con la mafia. Gli svizzeri ce l'hanno messa tutta: oltre agli ascolti abusivi, hanno usato emittenti-riceventi miniaturizzate, antenne clandestine, registratori; hanno corrotto chi bisognava corrompere per « sapere »; hanno violato domicili privati; hanno rubato documenti preziosi nella sede della polizia. Alla fine avrebbero accertato quello che i « committenti » volevano sapere; e cioè, che questo « agente generale » aveva rapporti con la mafia oltre Oceano.

La storia, comunque, si è risaputa e la polizia ha aperto un'inchiesta. Sono venuti fuori altri casi di ascolti abusivi e di spionaggio industriale, di corruttori e di corrotti. A differenza degli investigatori privati, i poliziotti di indagine per mettere un po' d'ordine nell'intricata faccenda ma alla fine investigatori e magistrati, sembrano avercela fatta: presto dovranno presentarsi in Tribunale come imputati alcuni investigatori privati, un funzionario del ministero delle Finanze, due ispettori dello stesso ministero, il direttore di una società finanziaria britannica.

Tutto sarebbe cominciato quando un'agenzia investigativa inglese ha « pregato » alcuni colleghi svizzeri di ottenere informazioni, anche attraverso la registrazione delle telefonate, sul rappresentante a Ginevra di una società finanziaria inglese, sospettata di « tradimento » e di collusione con la mafia. Gli svizzeri ce l'hanno messa tutta: oltre agli ascolti abusivi, hanno usato emittenti-riceventi miniaturizzate, antenne clandestine, registratori; hanno corrotto chi bisognava corrompere per « sapere »; hanno violato domicili privati; hanno rubato documenti preziosi nella sede della polizia. Alla fine avrebbero accertato quello che i « committenti » volevano sapere; e cioè, che questo « agente generale » aveva rapporti con la mafia oltre Oceano.

Ginevra: numerosi rinvii a giudizio

Trust di telespie tra Inghilterra Svizzera e USA

GINEVRA, 9.

Splonaggio economico, mafia americana, corruzione di grossi funzionari ministeriali, violazione di segreti, furto di documenti della polizia: c'è questo, ed altro, nello scandalo del telefon-spia in Svizzera. Ci sono voluti tre anni del ministero del Tesoro, due ispettori dello stesso ministero, il direttore di una società finanziaria britannica, ma alla fine investigatori e magistrati, sembrano avercela fatta: presto dovranno presentarsi in Tribunale come imputati alcuni investigatori privati, un funzionario del ministero delle Finanze, due ispettori dello stesso ministero, il direttore di una società finanziaria britannica.

Tutto sarebbe cominciato quando un'agenzia investigativa inglese ha « pregato » alcuni colleghi svizzeri di ottenere informazioni, anche attraverso la registrazione delle telefonate, sul rappresentante a Ginevra di una società finanziaria inglese, sospettata di « tradimento » e di collusione con la mafia. Gli svizzeri ce l'hanno messa tutta: oltre agli ascolti abusivi, hanno usato emittenti-riceventi miniaturizzate, antenne clandestine, registratori; hanno corrotto chi bisognava corrompere per « sapere »; hanno violato domicili privati; hanno rubato documenti preziosi nella sede della polizia. Alla fine avrebbero accertato quello che i « committenti » volevano sapere; e cioè, che questo « agente generale » aveva rapporti con la mafia oltre Oceano.

La storia, comunque, si è risaputa e la polizia ha aperto un'inchiesta. Sono venuti fuori altri casi di ascolti abusivi e di spionaggio industriale, di corruttori e di corrotti. A differenza degli investigatori privati, i poliziotti di indagine per mettere un po' d'ordine nell'intricata faccenda ma alla fine investigatori e magistrati, sembrano avercela fatta: presto dovranno presentarsi in Tribunale come imputati alcuni investigatori privati, un funzionario del ministero delle Finanze, due ispettori dello stesso ministero, il direttore di una società finanziaria britannica.

Tutto sarebbe cominciato quando un'agenzia investigativa inglese ha « pregato » alcuni colleghi svizzeri di ottenere informazioni, anche attraverso la registrazione delle telefonate, sul rappresentante a Ginevra di una società finanziaria inglese, sospettata di « tradimento » e di collusione con la mafia. Gli svizzeri ce l'hanno messa tutta: oltre agli ascolti abusivi, hanno usato emittenti-riceventi miniaturizzate, antenne clandestine, registratori; hanno corrotto chi bisognava corrompere per « sapere »; hanno violato domicili privati; hanno rubato documenti preziosi nella sede della polizia. Alla fine avrebbero accertato quello che i « committenti » volevano sapere; e cioè, che questo « agente generale » aveva rapporti con la mafia oltre Oceano.

Ginevra: numerosi rinvii a giudizio

Trust di telespie tra Inghilterra Svizzera e USA

GINEVRA, 9.

Splonaggio economico, mafia americana, corruzione di grossi funzionari ministeriali, violazione di segreti, furto di documenti della polizia: c'è questo, ed altro, nello scandalo del telefon-spia in Svizzera. Ci sono voluti tre anni del ministero del Tesoro, due ispettori dello stesso ministero, il direttore di una società finanziaria britannica, ma alla fine investigatori e magistrati, sembrano avercela fatta: presto dovranno presentarsi in Tribunale come imputati alcuni investigatori privati, un funzionario del ministero delle Finanze, due ispettori dello stesso ministero, il direttore di una società finanziaria britannica.

Tutto sarebbe cominciato quando un'agenzia investigativa inglese ha « pregato » alcuni colleghi svizzeri di ottenere informazioni, anche attraverso la registrazione delle telefonate, sul rappresentante a Ginevra di una società finanziaria inglese, sospettata di « tradimento » e di collusione con la mafia. Gli svizzeri ce l'hanno messa tutta: oltre agli ascolti abusivi, hanno usato emittenti-riceventi miniaturizzate, antenne clandestine, registratori; hanno corrotto chi bisognava corrompere per « sapere »; hanno violato domicili privati; hanno rubato documenti preziosi nella sede della polizia. Alla fine avrebbero accertato quello che i « committenti » volevano sapere; e cioè, che questo « agente generale » aveva rapporti con la mafia oltre Oceano.

La storia, comunque, si è risaputa e la polizia ha aperto un'inchiesta. Sono venuti fuori altri casi di ascolti abusivi e di spionaggio industriale, di corruttori e di corrotti. A differenza degli investigatori privati, i poliziotti di indagine per mettere un po' d'ordine nell'intricata faccenda ma alla fine investigatori e magistrati, sembrano avercela fatta: presto dovranno presentarsi in Tribunale come imputati alcuni investigatori privati, un funzionario del ministero delle Finanze, due ispettori dello stesso ministero, il direttore di una società finanziaria britannica.

Tutto sarebbe cominciato quando un'agenzia investigativa inglese ha « pregato » alcuni colleghi svizzeri di ottenere informazioni, anche attraverso la registrazione delle telefonate, sul rappresentante a Ginevra di una società finanziaria inglese, sospettata di « tradimento » e di collusione con la mafia. Gli svizzeri ce l'hanno messa tutta: oltre agli ascolti abusivi, hanno usato emittenti-riceventi miniaturizzate, antenne clandestine, registratori; hanno corrotto chi bisognava corrompere per « sapere »; hanno violato domicili privati; hanno rubato documenti preziosi nella sede della polizia. Alla fine avrebbero accertato quello che i « committenti » volevano sapere; e cioè, che questo « agente generale » aveva rapporti con la mafia oltre Oceano.

Mille modi per trascorrere un periodo di riposo in Italia o all'estero

VACANZE: DAI CAMPEGGI ALLE « CARRETTE DEL MARE »

La famiglia abitudinaria - Ostelli, roulotte e viaggi con navi per il trasporto merci - Sovraffollamento e rumori - Gli speculatori ammucciano gente in ogni angolo - I paesi stranieri dove si spende di più per colpa del dollaro e della lira - I paesi socialisti - Case del popolo, organizzazioni democratiche

Non esiste, ovviamente, un modo di fare vacanze che possa essere indicato come modello assoluto, valido per tutte le circostanze. C'è la famiglia che per abitudine raggiunge, ormai da anni, una località al mare o in montagna per trascorrervi un periodo di riposo; c'è anche la famiglia, il gruppo o la persona isolata, abituata, invece, a vagare perennemente da una località all'altra in cerca di qualcosa di perfetto che, in realtà, non esiste da nessuna parte.

Le due circostanze sono un po' le estreme del problema. La famiglia o la persona « stanziata » o da sempre abitudinaria ha in pratica ormai rinunciato a scoprire, nel periodo delle vacanze, qualcosa di un po' diverso; anzi, ha letteralmente paura di trovare un provino qualcosa che non sia già coltadito nei ritorni particolari. Molti credono che viaggiare appena un po' di più per conoscere altre regioni, altre località di ricambio, sia un'attività di ricambio, richieda cifre enormi in realtà, spesso, si finisce per spendere gli stessi soldi nella località di sempre, senza nemmeno rendersi conto che con lo stesso danaro si poteva organizzare un discreto viaggio alla scoperta di qualcosa di diverso.

« I campeggiatori, in genere,

(sono ormai molti milioni anche nel nostro paese) riescono a muoversi in giro per l'Italia con una spesa che non supera sicuramente la permanenza di una ventina di giorni in una pensioncina al mare. I campeggiatori, in Italia, oltre mille. In genere risultano bene attrezzati e posti in località che se sfruttate in modo adeguato e senza i metodi speculativi di molti gestori di parchi per campeggi, potrebbero offrire una permanenza più che tranquilla. C'è, da tempo, il problema dei prezzi. Quest'anno, come abbiamo visto, tutto è aumentato e i proprietari di parchi non si saranno certo fatti pregare per ritorsione. Una famiglia di tre o quattro persone, in un campeggio, non spenderà meno di 3500 lire al giorno per il posto tenda, il posto marchio, le quote individuali, le attrezzature complete da campeggio? Dalle 100 alle 200 mila lire, compresa la tenda, i lettini, i sacchi a pelo, ecc. Bisogna, però, far bene attenzione a scegliere la tenda che dovrà essere tessuta molto stretta per impedire il passaggio dell'acqua. Sono da scartare le tende con il tetto di tela cerata o gommatata che non reggeranno a lungo ai sole e alla pioggia. Il campeggio, se la località prescelta è valida, è un'attività, per metterla di stringere amicizie divertenti e interessanti o avere scambi di opinioni con giovani del nostro paese. I campeggiatori, in genere,

rogio. C'è poi il problema purtroppo sempre più diffuso di affollamento. Il fenomeno è particolarmente grave vicino alle grandi città dove spesso si finisce per trascorrere le vacanze in una specie di accampamento messo in piedi di alla meno peggio, in mezzo al frastuono delle auto dei campeggiatori o assordati da radio e televisori a tutta volume. I campeggi un po' tranquilli sono, quindi, quelli più lontani dalle grandi città. Ve ne sono in zone ancora non completamente prese d'assalto da turisti e vacanzisti, in Liguria, nella Valle d'Aosta, in Calabria, in Sardegna, in Puglia, in Abruzzo, in Lucania e comunque in molte zone del Sud.

Quanto costa acquistare una attrezzatura completa da campeggio? Dalle 100 alle 200 mila lire, compresa la tenda, i lettini, i sacchi a pelo, ecc. Bisogna, però, far bene attenzione a scegliere la tenda che dovrà essere tessuta molto stretta per impedire il passaggio dell'acqua. Sono da scartare le tende con il tetto di tela cerata o gommatata che non reggeranno a lungo ai sole e alla pioggia. Il campeggio, se la località prescelta è valida, è un'attività, per metterla di stringere amicizie divertenti e interessanti o avere scambi di opinioni con giovani del nostro paese. I campeggiatori, in genere,

peggiatori di altri paesi che trascorrono le loro vacanze in Italia sono diversi milioni ogni anno. Basti pensare che nel 1972 i turisti provenienti dall'estero hanno speso qui da noi ben 126 miliardi di lire e che moltissimi di questi erano, appunto, campeggiatori.

Per chi volesse passare alla altra categoria di campeggiatori, cioè i roulotteisti, sarà bene accennare brevemente a quali siano gli attuali orientamenti del mercato. I prezzi delle roulotte medie, per tre o quattro persone, si aggirano sul milione di lire. Per questo prezzo è possibile acquistare una « casa sulle ruote » ben costruita e leggera. Le marche sono moltissime e per scegliere, oltre ad attenersi al principio un po' banale del nome più diffuso e conosciuto, sarà bene tener presente che la roulotte non dovrà essere un « salottino buono », ma solo un rifugio semplice e razionale per trascorrere le vacanze. Quindi, niente modelli extra o « speciali », ma modelli di serie facilmente riparabili e senza astruserie. Per i principianti, sarà bene avvertire che i modelli presentati come preferibilmente trainabili con quota o quella macchina, dovranno essere attaccati sempre, come motore grudeiano, ad una macchina di mag-

giore potenza. Insomma, bisognerà fare la tara alle assicurazioni dei fabbricanti per non trovarsi in difficoltà con la guida e non correre il rischio di rovinare il motore. Per i più giovani (15-18 anni) che non vogliono diventare campeggiatori, ma viaggiare ugualmente, sono a disposizione gli ostelli gestiti dall'Associazione Italiana Albergatori della gioventù. Gli ostelli sono in Italia 57, presso le grandi città. La tessera di iscrizione AIG costa 1000 lire per i ragazzi fino ai quindici anni e 2000 lire per i ragazzi da quindici anni in su. Gli ostelli, naturalmente, sono diffusissimi anche all'estero e molti giovani riescono, con un semplice passaporto, a girare da un paese all'altro con poche decine di migliaia di lire in tasca. I prezzi negli ostelli italiani sono i seguenti: 500 lire per dormire; 200 lire per la colazione e 650 per il pranzo e la cena.

Negli ostelli vivono una serie di regole comunitarie piuttosto severe: bisogna rientrare ad orari fissi e le ragazze dormono separate dai ragazzi. A turno, inoltre, si è incaricati di aiutare nelle pulizie. Per i mezzo giovani o comunque per chi desidera trascorrere vacanze un po' diverse dal solito e al di fuori dei normali circuiti organizzativi delle agen-

zie turistiche, c'è la soluzione delle navi per trasporto merci: molte delle quali toccano decine di porti in tutto il mondo. A bordo di queste « carrette del mare » possono trovare ospitalità quattro, cinque, sette persone al massimo. Non si tratta, ovviamente, di crociere come quelle sui prosaici passeggeri, ma di viaggi forse più affascinanti che sarà bene, però fare insieme al gruppo di amici. I viaggi possono durare da quindici giorni a due mesi e il loro costo si aggira, di solito, dalle 80 alle 150 mila lire tutto compreso. Per le informazioni del caso basterà rivolgersi alle agenzie marittime delle città più importanti per i trasporti via mare: Genova, Livorno, Napoli, Bari, Ancona, La Spezia.

Altri modi per fare vacanze con spesa modesta possono essere trovati direttamente, attraverso annunci su giornali e riviste giovanili per scambi di alloggio, e su alcuni giornali democratici che hanno una specie di apposito servizio a disposizione dei lettori. Spesso è possibile trovare combinazioni del genere anche attraverso organizzazioni di massa come l'ARCI, l'USP, l'UDI, le Cooperative o anche attraverso alcune case del popolo della Toscana e dell'Emilia.

L'anno scorso gruppi di giovani toscani hanno organizzato una vacanza per l'Italia in bicicletta, dopo aver preso precedenti accordi con contadini o persone disposte ad affittare camere o stanze al gruppo. Altri, hanno girato quasi tutta la Penisola in motorino. C'è perfino chi è riuscito a noleggiare carro e cavallo (non dalle agenzie per gli animali) e a girare le campagne per viottoli e stradine non certo di grande transito. Per chi volesse campeggiare all'estero, trovare ospitalità negli ostelli fuori dal nostro paese o viaggiare sulle navi-merci, sarà bene ricordare che a causa del recente pestico monetario, in questi paesi si spenderà più che lo scorso anno: Jugoslavia, Svizzera, Spagna, Olanda, Belgio, Francia, Germania Occidentale, Inghilterra, Paesi Scandinavi. Situazione quasi invariata, invece, nei paesi socialisti che, ovviamente, non sono direttamente legati ai problemi del dollaro. Sempre per gli stessi motivi finanziari che hanno provocato un calo del valore della lira, all'estero, sarà bene acquistare valuta straniera nelle banche del nostro paese.

Wladimiro Settimelli

Solo il 10 per cento del bestiame della Mauritania è sopravvissuto. La gran parte dei pozzi è inquinata dalle carcasse delle bestie che sono morte nel tentativo di abbeverarsi. Il raccolto è inferiore di due terzi a quello normale. E' apparsa la prima epidemia di poliomielite lo scorso anno in Mali il 90 per cento della popolazione delle zone settentrionali ha abbandonato i villaggi e si è riversata sulle rive del fiume Niger, aggravando i problemi di rifornimento alimentare. Nel Niger sono già morti due milioni di capi di bestiame, una ricca zona del Paese, insieme con l'area del Dairfour tutta la fascia sahariana, a sud del Sahara. Rischiano la morte sei dei venticinque milioni di africani che popolano questa zona. La terra è secca, non nutre più uomini né animali, produce solo polvere. E' in pericolo l'avvenire di sei Paesi: il Senegal, la Mauritania, il Niger, ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del prodotto nazionale lordo. Oggi questa povertà ha perfino abbandonato la fase della sopravvivenza.

« E' intollerabile — ha detto l'allimio del mese scorso — il Mali, l'Alto Volta, il Niger ed il Ciad erano già classificati fra i più poveri del mondo, con un reddito medio per abitante inferiore al cento dollari annui, con un tasso di scolarizzazione inferiore al 20 per cento e con il reddito industriale inferiore al 10 per cento del

Dal 16 al 24 giugno, per l'apertura della campagna della stampa comunista

UN GRANDE FESTIVAL NELLA CITTÀ «UNICA AL MONDO»

Benvenuti a Venezia

VENEZIA ospita dal 16 al 24 giugno la Festa Nazionale de L'Unità di apertura della campagna per la stampa comunista, mentre continua l'iniziativa e la lotta di un vasto schieramento di forze politiche democratiche, di organizzazioni sindacali, di forze culturali e giovanili, per salvare e risanare la città, sviluppare l'economia in funzione della vita della sua popolazione laboriosa, e della valorizzazione del patrimonio di cultura e di arte che Venezia contiene e rappresenta. Si tratta cioè di risolvere veramente i problemi di Venezia, e in modo tale da garantire la possibilità per i lavoratori di abitarvi e di trovarvi lavoro, impedendo quindi che Venezia sia offerta per nuove, colossali operazioni speculative, magari incentivate dalla «legge speciale» come chiaramente dimostrano di voler fare il governo e gli speculatori.

Il PCI sviluppa la campagna per la stampa come momento essenziale della azione generale per rinsaldare l'unità antifascista e affermare gli indirizzi di una svolta democratica dando al Paese un governo che si impegni a liquidare ogni macchinazione reazionaria interna e straniera ed agisca per ristabilire le condizioni del normale svolgimento della vita politica democratica. Ciò è necessario. Le azioni terroristiche che si susseguono nel Paese, rientrano in un disegno di vasta portata che ha lo scopo di determinare una situazione di smarrimento come condizione per tentare un attacco aperto alle libertà democratiche. Le forze democratiche organizzate e il PCI, temprato da decenni di dure lotte, sono in

grado di respingere ogni attacco reazionario. La Festa Nazionale de L'Unità è un momento della mobilitazione antifascista del popolo, che assume particolare rilievo per lo stesso fatto che si svolge nel Veneto dove appare consistente e diffusa l'esistenza della trama nera.

La campagna per la stampa ha il carattere di una grande mobilitazione popolare per affermare l'esigenza di una riforma democratica nel campo della informazione a partire da quella della Rai-Tv mentre le forze di destra tentano il diffondersi di una maggiore - consapevolezze dei problemi del Paese. L'Unità, la stampa comunista, hanno dimostrato la loro funzione decisiva in tanti anni di battaglie, per l'unità delle masse popolari. Nell'attuale momento, la stampa comunista va ancor più diffusa, letta, sostenuta. Ciò è necessario per lo stesso sviluppo politico e organizzativo del partito e per il successo delle lotte della classe operaia e delle mosse popolari.

Il programma della festa di Venezia è intenso. Esso prevede numerose iniziative politiche e culturali di alto livello, corrispondenti al momento politico che l'Italia sta attraversando, alle lotte dei lavoratori, delle donne, dei giovani, all'impegno delle forze culturali avanzate. Come tutte le iniziative del PCI, anche questa festa è il risultato del contributo di intelligenza, di lavoro volontario, di sacrificio di tanti compagni e di tanti amici: essa è la chiara manifestazione del legame profondo del nostro partito con ampi strati sociali, con la classe operaia, con gli

strati intellettuali e di ceto medio produttivo e commerciale. Decisivo è stato l'apporto dei giovani lavoratori e studenti, molti ancora non iscritti al nostro Partito ma consapevoli del suo ruolo insostituibile.

IL COMITATO ORGANIZZATORE DEL FESTIVAL



Tutta Venezia farà da scenario al Festival, nel cui programma, fra l'altro, sono compresi spettacoli cinematografici, complessi da ballo, gare sportive e giochi popolari. Saranno sempre in funzione 5 centri d'informazione, il parco attrezzato per i ragazzi, l'esposizione dei prodotti dell'artigianato artistico. Molte le mostre: sul Veneto oggi, sui problemi di Venezia, sul risanamento dei centri storici, sull'internazionalismo, sulla lotta

di liberazione e l'antifascismo ieri ed oggi, sulla condizione femminile, sulla Romania, sulle vicende politiche, sui libri di testo e sulla scuola materna (offerta dall'Amministrazione comunale di Reggio Emilia), del vetro e la mostra-mercato della grafica. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Comitato organizzatore del Festival, Cannaregio Corte del Renzo 1075 - Tel. 70957.

I «terminali» e i servizi di trasporto

A.C.N.I.L. - VENEZIA		Festival Nazionale de L'Unità	
VEZIE		16-24 Giugno 1973	
DE	16	17	18
L'UNITA'	19	20	21
	22	23	24

Fac-simile del tesserino speciale, del costo di lire 500, per l'utilizzazione dei mezzi di pubblico trasporto. E' valido per tutte le linee indicate.

Allo scopo di agevolare l'afflusso alla Festa Nazionale de L'Unità di Venezia del particolare tenuto conto delle condizioni della viabilità e del traffico nel periodo estivo - il servizio trasporti del Festival, assunto dalla Sezione del Partito dell'ACNITL e d'intesa con l'azienda municipalizzata dei trasporti, ha predisposto un servizio speciale. Tale servizio si basa sull'utilizzazione di 4 terminali in terraferma, adibiti a parcheggio, e dei terminali del Tronchetto (vicino a piazzale Roma) e sul potenziamento delle linee di navigazione interna lagunare per tutto il periodo che va dal 16 al 24 giugno.

Questi 4 terminali con zone di parcheggio:

ZONE N. 1 - FUSINA: sta a 6 km. dal casello dell'autostrada Scardovola-Mestre. Rotta collegata con una linea di navigazione al centro storico.

ZONE N. 2 - MESTRO - QUARTIERE S. MARCO: sta a 6 km. dal casello autostradale (vedi allegato n. 1), nella zona di S. Giuliano, collegata con un servizio speciale automobilistico dell'ACNITL con la linea del Tronchetto e con servizio di linea (M.V. - C1 - C2 - C3) per piazzale Roma (dieci minuti di percorrenza).

ZONE N. 3 - ISOLA DEL TRONCHETTO: grande parcheggio vicino a piazzale Roma alla fine del ponte trans lagunare collegato con una linea n. 3 lagunare al centro storico (con motonavi).

N.B. Per evitare il congestionamento del Ponte della Libertà che collega Mestre all'isola del Tronchetto si invitano tutte le Federazioni e i compagni di servizio di questo terminal solo per conitiva che viaggiano in pullman.

ZONE N. 4 - PUNTA SABBIONI: parcheggio (nel punto terminale della Via Fausta) collegato con Venezia dalla linea 14 lagunare con motonavi.

ZONE N. 5 - CHIOGGIA: a tutti i compagni che prenoteranno a Chioggia o che comunque percorreranno la strada Roma per recarsi a Venezia utilizzando propri mezzi di trasporto si consiglia di servirsi della zona di parcheggio n. 1 (Fusina), in quanto la linea 11 mista che collega Chioggia-Venezia, non è adeguatamente rafforzata.

IMPORTANTE - Raccomandiamo vivamente di servirsi dei terminali indicati ed evitare quindi di recarsi direttamente a Venezia con l'automobile. In tal modo il Ponte trans lagunare potrà essere agevolmente percorso dai pullman delle comitive e dagli autobus in servizio pubblico.

Si consiglia a tutti i compagni del Veneto orientale del Friuli e della Venezia-Giulia di portarsi nella zona di parcheggio n. 4 di P. Sabbioni.

Tutti gli altri compagni provenienti dalle altre zone del Paese che non facessero uso del treno - comunque consigliabile - ma di propri mezzi di trasporto, dovranno recarsi nelle zone di parcheggio n. 1 - 2.

In tutte le 5 zone di parcheggio e negli altri centri d'informazione del Festival si potranno avere tutte le indicazioni per i trasporti ed acquistare con L. 500 un tesserino speciale generalissimo per usufruire per i servizi di collegamento con le zone di parcheggio e le linee lagunari n. 1-4-5-6-8 all'interno del centro storico della città, per gli opportuni spostamenti nelle varie zone del Festival.

Naturalmente quanti parteciperanno al Festival utilizzando il mezzo ferroviario si recheranno direttamente a Venezia (esclusa la mattina di domenica 24 giugno) per recarsi nelle zone di parcheggio del Festival utilizzando i treni con una frequenza media di 1 treno ogni 5 minuti circa da Mestre a Venezia; 2) con i normali autobus di linea potenziati; 3) con il servizio di pullman del Festival che stazioneranno in trasferta a Venezia da Mestre al terminal di Fusina per recarsi poi al centro della città utilizzando il servizio di motonavi.

Giorno per giorno le iniziative politiche e culturali attorno al giornale del PCI

<p>Sabato 16 giugno</p> <p>ORE 16: Inaugurazione Parco del ragazzi alla presenza di G. C. Pajetta.</p> <p>ORE 17: Apertura Festival. Formazione corteo.</p> <p>ORE 18,30: SANTI STEFANO: manifestazione popolare antifascista; parleranno R. Imbeni, segretario della FGCI e G. C. Pajetta; intervengono rappresentanti dell'antifascismo europeo.</p> <p>ORE 20: RIVA SETTE MARTIRI: corteo della FGCI.</p> <p>ORE 21: SANTA MARGHERITA: Gruppo Lavoro di Teatro.</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Burattini romeni.</p> <p>SAN POLO: Müller. Canzoni folk cilene.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Carmelita e Gadaleta. Canzoni folk del Mezzogiorno.</p> <p>SANTA MARIA FORMOSA: Americana. Canzoni popolari argentine.</p> <p>GIUDECCA: Bassignano e Dotallevi. Canzoni di lotta.</p> <p>CASTELLO: Coro dei partigiani sloveni e core dei madrigalisti della Repubblica Socialista di Romania.</p> <p>CA' GIUSTINIAN: Solisti Polacchi di canto.</p>	<p>Domenica 17 giugno</p> <p>ORE 10: SANTA MARGHERITA, CAMPO DEL GHETTO, GIUDECCA: giochi e gare sportive.</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Burattini romeni.</p> <p>ORE 16: CAMPO SAN PANTALON: inizio torneo ping-pong.</p> <p>CA' VENTRAMIN CALERGI: Inizio torneo scacchistico.</p> <p>ORE 17: SANTA MARGHERITA: Carmelita e Gadaleta.</p> <p>ORE 18: ANGELO RAFFAELE: Burattini romeni.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Americana.</p> <p>GIUDECCA: L. Müller.</p> <p>VILLAGGIO RUMENO: Tavola rotonda sulla situazione politica rumena.</p> <p>CA' GIUSTINIAN: Madrigalisti romeni: «Omaggio a Venezia».</p> <p>CINEMA SANTA MARGHERITA: Solisti Polacchi.</p> <p>ORE 19: CAMPO DEL GHETTO: incontro con la delegazione cilena.</p> <p>ORE 21: CAMPO SANTA MARGHERITA: Bassignano e Dotallevi.</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Burattini romeni.</p> <p>SANTA MARIA FORMOSA: Gruppo Lavoro di Teatro.</p> <p>GIUDECCA: teatro di Ca' Foscari: «L'interdetto».</p> <p>CASTELLO: Complessi di danza georgiana dell'URSS.</p>	<p>Lunedì 18 giugno</p> <p>ORE 10: ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA (TOLENTINI): Convegno sulla politica dell'abitazione nel centro urbano.</p> <p>ORE 18: ANGELO RAFFAELE: Burattini romeni.</p> <p>SAN POLO: Pietrangeli e Amodeo: serata folk.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Canzoniere milanese.</p> <p>CASTELLO: Canzoniere popolare veneto.</p> <p>SANTA MARGHERITA: Ivan Della Mea.</p> <p>ORE 21: SANTA MARGHERITA: Incontro delle delegazioni dei movimenti giovanili democratici europei.</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Burattini romeni.</p> <p>SANTA MARIA FORMOSA: madrigalisti rumeni: serata internazionale.</p> <p>GIUDECCA: Gruppo Lavoro di Teatro.</p> <p>CASTELLO: L. Müller; Bassignano e Dotallevi; Americana; Carmelita e Gadaleta.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Teatro Uomo: «Mistero Buffo».</p> <p>Un gruppo dei madrigalisti romeni.</p>	<p>Martedì 19 giugno</p> <p>ORE 10: TOLENTINI: ripresa lavori convegno sui centri urbani.</p> <p>ORE 11: SAN POLO: Teatro gioco-vita.</p> <p>ORE 17: CA' GIUSTINIAN: Balletto moderno rumeno.</p> <p>ORE 18: SANTA MARGHERITA: Canzoniere del Lazio.</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Carmelita e Gadaleta.</p> <p>S. GIACOMO DELL'ORIO: Burattini romeni.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Müller e Americana.</p> <p>SANTA MARIA FORMOSA: Caterina Bono.</p> <p>GIUDECCA: Peppino Marotta e il Corretto di Orgosolo.</p> <p>ORE 19: I partecipanti al Convegno sui centri urbani presenzieranno ai dibattiti del Consiglio di Quartiere dell'Angelo Raffaele, del Ghetto, di Via Garibaldi e della Giudecca.</p> <p>CAMPO SAN POLO: Bassignano e Dotallevi.</p> <p>ORE 21: CAMPO SANTA MARGHERITA: Teatro di Ca' Foscari: «L'interdetto».</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Gruppo lavoro di teatro.</p> <p>SAN GIACOMO DELL'ORIO: Burattini romeni.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Madrigalisti rumeni.</p> <p>SANTA MARIA FORMOSA: Teatro di Belluno: «Lotte contadine».</p> <p>TEATRO GRANDE DI CASTELLO: serata folk.</p> <p>GIUDECCA: Tavola rotonda e concerti con mensico di Nono, Manzoni, compositori cubani e cecoslovacchi.</p> <p>SAN POLO: Teatro Uomo: «Mistero Buffo».</p>	<p>Mercoledì 20 giugno</p> <p>ORE 12: SANTA MARIA FORMOSA: Teatro gioco-vita.</p> <p>ORE 18: SANTA MARGHERITA: Americana.</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Müller.</p> <p>SAN GIACOMO DELL'ORIO: Burattini romeni.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Bassignano e Dotallevi.</p> <p>GIUDECCA: Carmelita e Gadaleta.</p> <p>ORE 19: CA' GIUSTINIAN: Dibattito con G. Napolitano sulle istituzioni culturali: «La Biennale».</p> <p>CA' GIUSTINIAN: vi si terrà il dibattito sulle istituzioni culturali.</p> <p>ORE 21: SANTA MARGHERITA: Teatro di Belluno: «Lotte contadine».</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Balletto moderno rumeno.</p> <p>SAN GIACOMO DELL'ORIO: Burattini romeni.</p> <p>SAN POLO: Gruppo lavoro di teatro.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: tombola.</p> <p>SANTA MARIA FORMOSA: Teatro del Sole: «Ra ta ta ta».</p> <p>GIUDECCA: Complesso folkloristico della gioventù comunista rumena.</p> <p>TEATRO GRANDE DI CASTELLO: serata folk con tutti i gruppi.</p>	<p>Giovedì 21 giugno</p> <p>ORE 10: CAMPO SANTA MARIA FORMOSA: comizio di Giorgio Amendola: «I comunisti e l'Europa».</p> <p>CAMPO SAN GIACOMO DELL'ORIO: Burattini rumeni.</p> <p>SANTELENA: corsa podistica.</p> <p>CASTELLO: Teatro gioco-vita.</p> <p>ORE 11: ANGELO RAFFAELE: Americana.</p> <p>SAN POLO: Carmelita e Gadaleta.</p> <p>SANTA MARIA FORMOSA: Müller.</p> <p>ORE 16: GIUDECCA: regata delle corline.</p> <p>ORE 17: SANTA MARGHERITA: Gruppo Tessari, brani d'opera.</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Bassignano e Dotallevi.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Gruppo lavoro di teatro.</p> <p>CA' GIUSTINIAN: Balletto moderno rumeno.</p> <p>ORE 18: SANTA MARGHERITA: palo cuccagna.</p> <p>SAN GIACOMO DELL'ORIO: Burattini romeni.</p> <p>SAN POLO: Gruppo folkloristico rumeno.</p> <p>CASTELLO: Teatro grande: serata della donna.</p> <p>ORE 19: ANGELO RAFFAELE: comizio di settore.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: comizio di settore.</p> <p>ORE 21: ANGELO RAFFAELE: rappresentazione del «Berliner Ensemble».</p> <p>CAMPO S.S. FILIPPO E GIACOMO: Burattini rumeni.</p> <p>CAMPO SAN POLO: Teatro del Sole: «Ra ta ta ta».</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Balletto georgiano.</p> <p>S. MARIA FORMOSA: Canzoniere popolare veneto.</p> <p>GIUDECCA: tombola.</p> <p>CASTELLO: serata con Anna Identici.</p> <p>Attori del «Berliner Ensemble»: lo recita dal complesso sono gli avvenimenti più attuali.</p>	<p>Venerdì 22 giugno</p> <p>ORE 10: SANTA MARGHERITA: Teatro gioco-vita.</p> <p>ORE 16: SANTELENA: Inizio torneo di pallavolo.</p> <p>ORE 18: SANTA MARGHERITA: Müller.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Burattini romeni.</p> <p>S. MARIA FORMOSA: Bassignano e Dotallevi.</p> <p>GIUDECCA: Canzoniere popolare veneto.</p> <p>ORE 19: CAMPO SAN POLO E GIUDECCA: comizi dei membri della Direzione presenti al Festival.</p> <p>CA' GIUSTINIAN: Madrigalisti romeni.</p> <p>CINEMA SANTA MARGHERITA: Incontro-dibattito dei nuovi iscritti e simpatizzanti con i dirigenti del Partito (Leva Togliatti).</p> <p>ORE 21: CAMPO SANTA MARGHERITA: Balletto georgiano.</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Berliner Ensemble.</p> <p>SAN POLO: Canzoniere della Lame.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Burattini romeni.</p> <p>GIUDECCA: Americana.</p> <p>CASTELLO: Complesso folkloristico rumeno.</p> <p>CA' GIUSTINIAN: Balletto moderno rumeno.</p>	<p>Sabato 23 giugno</p> <p>ORE 10: GIUDECCA: Teatro gioco-vita.</p> <p>ORE 16: Finali del torneo di ping-pong; pallavolo; scacchi.</p> <p>CINEMA SANTA MARGHERITA: Incontro dei delegati di fabbrica e conclusioni di Di Giulio.</p> <p>Alcuni cantanti del gruppo e il canzoniere della Lame.</p> <p>ORE 18: ANGELO RAFFAELE: Madrigalisti rumeni.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Burattini romeni.</p> <p>SANTA MARIA FORMOSA: complesso folkloristico rumeno.</p> <p>GIUDECCA: Gruppo Tessari, brani d'opera.</p> <p>ORE 18: SANTA MARGHERITA: Incontro-dibattito «Comunisti e cattolici nel Veneto».</p> <p>ORE 21: SANTA MARGHERITA: ballo all'aperto.</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Berliner Ensemble.</p> <p>CAMPO SAN POLO: Canzoniere popolare veneto.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Burattini romeni.</p> <p>VIA GARIBOLDI: tombola.</p> <p>CASTELLO: Canzoniere della Lame.</p> <p>CASTELLO: balletto georgiano.</p> <p>CINEMA SANTA MARGHERITA: Orto sloveno.</p>	<p>Domenica 24 giugno</p> <p>ORE 9: MESTRE, VIALE VESPUCCI: Formazione corteo.</p> <p>ORE 11: MESTRE: fine sfilata e trasferimento a Venezia.</p> <p>ORE 15: CASTELLO: Madrigalisti rumeni.</p> <p>ORE 16: PINETA DI SANTELENA: complessi folk.</p> <p>ORE 18: PINETA SANTELENA: parata L. Pavolini «Aggravamento de «L'Unità»». Comizio conclusivo del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI; parleranno la delegazione della Rep. Socialista di Romania e delegazioni della RDV e del GRP del Sud Vietnam.</p> <p>Proseguimento complessi folk.</p> <p>ORE 21: SANTA MARGHERITA: tombola.</p> <p>ANGELO RAFFAELE: Canzoniere popolare veneto.</p> <p>SAN POLO: balletti georgiani.</p> <p>CAMPO DEL GHETTO: Burattini romeni.</p> <p>SANTA MARIA FORMOSA: Canzoniere della Lame.</p> <p>CASTELLO: complesso folkloristico rumeno.</p> <p>Campo S. Polo dove è stato allestito il Festival de «L'Unità».</p>
---	---	---	---	--	---	---	---	--

La battaglia per la libertà d'espressione

Bertolucci eletto presidente dell'ANAC

Vaste adesioni all'azione delle forze culturali

Centinaia di firme in calce alla lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, al Consiglio superiore della magistratura e ai gruppi parlamentari



L'ANAC e l'ACCI, le due associazioni degli autori cinematografici italiani, hanno reso noto il testo integrale della lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, al Consiglio superiore della Magistratura e alle segreterie dei gruppi parlamentari dell'arco costituzionale.

L'annuncio della lettera era stato dato giovedì scorso, a Roma, nel corso di una conferenza stampa indetta per illustrare una serie di iniziative che gli autori cinematografici, insieme con le associazioni degli autori, dei musicisti, degli scrittori, la Federazione degli artisti del cinema alla CGIL e il Sindacato nazionale critici cinematografici, stanno portando avanti in difesa della libertà d'espressione.

Ecco il testo della lettera: «La I Sezione della Corte di Appello di Bologna, il cui presidente è il magistrato Guido Guadagnò (presidente), Testoni, Cappucco, De Rosa e Rossi ha condannato Bernardo Bertolucci, Marion Brando, Maria Schneider, Alberto Grimaldi e Ubaldo Matteucci a due mesi di carcere e trenta mila lire di multa per concorso nel reato di spettacolo osceno e indecente con la confisca del film Ultimo tango a Parigi.

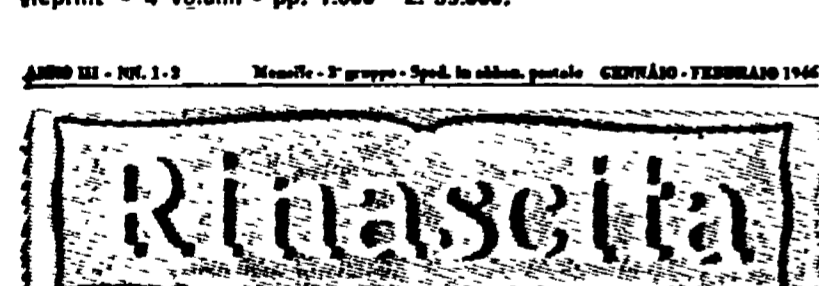
Tale fatto costituisce l'ultima episodio di repressione attuato attraverso lo strumento della magistratura. «I cinque giudici di Bologna non gli estensori materiali di una sentenza che, in netto contrasto con il principio di autonomia del potere giudiziario, risponde a una volontà politica oscurantista e reazionaria direttamente identificabile con quella espressa

I rappresentanti degli Stabili contro la sentenza di Bologna

TORINO, 9. Si è svolta nella nuova sede del Teatro Stabile di Torino, una riunione di rappresentanti dei teatri Stabili italiani e di rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo, nell'ambito delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale. Al termine delle discussioni sui vari punti in argomento, i partecipanti alla riunione si sono trovati, tra l'altro, concordi nella protesta formulata anche dai rappresentanti ed operatori del mondo dello spettacolo, contro

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

Rinascita 1944-1948. La liberazione, le pagine della ricostruzione e la nascita della Repubblica italiana. La rivista diretta da Palmiro Togliatti. Reprint - 4 volumi - pp. 1.600 - L. 35.000.



Rassegna di politica e di cultura italiana. DIRETTORE: PALMIRIO TOGLIATTI

UNITÀ DEMOCRATICA

La battaglia per la libertà d'espressione. La lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, al Consiglio superiore della magistratura e ai gruppi parlamentari. La lettera è firmata da centinaia di autori cinematografici, musicisti, scrittori, artisti del cinema, della CGIL e del Sindacato nazionale critici cinematografici.

Vi prego inviarmi i quattro volumi di «Rinascita 1944-1948» che pagherò in contante al ricevimento del pacco. Desidero ricevere la visita di un vostro rappresentante per l'acquisto a rate dell'opera.

Elegantoni per Diana



HOLLYWOOD - L'attrice-cantante Diana Ross (nella foto), dopo il successo ottenuto con «Lady sings the blues» (che le ha procurato la candidatura all'Oscar e un'affermazione personale a Cannes), si prepara ad interpretare un nuovo film, «A couple of swells» («Una coppia di elegantoni»), commedia musicale con risvolti drammatici

Registrato l'oratorio di Schoenberg

Alla RAI trecento esecutori per i «Gurrelieder»

Il concerto è stato diretto al Foro Italo di Roma dal maestro Zubin Mehta

La RAI ha radunato l'altra sera all'Auditorium del Foro Italo circa trecento esecutori (l'orchestra - rinforzata - e il coro di Roma, nonché il Coro maschile di Fraga), cinque cantanti (Maria Nappier, Yvonne Minton, Wolfgang Gieseher, Robert Tear e Siegmund Nimsgern), l'autore Uwe Friedrichsen (voce recitante) e ha potuto tutti agli ordini della prestigiosa bacchetta di Zubin Mehta, per la registrazione del monumentale Gurrelieder di Arnold Schoenberg. I musicisti italiani avranno così la possibilità di prendere diretta conoscenza della discussione, per tanti versi affascinante, partita nella veste integrale (l'unica volta che la abbiamo ascoltata) da alcuni anni fa a Spoleto, in un'abbandonata sala da teatro, con un organico normale.

Composti su testo del poeta Jens Peter Jacobsen, il quale si ispirò a una leggenda scandinava tarlo-medioevale, i Gurrelieder sono - com'è noto - un grande oratorio drammatico che si articola in tre momenti: quello dell'amore colpevole del re Waldemar (che è regolarmente sposato con Heilwig) per la bella e giovane Trude, e quello di un'impensabile ritrovamento dell'amata scomparsa in un inquieto errare nelle terre di Gurre e in un abbandono all'abbraccio dell'imprecazione blasfema dell'amante sconvolto dal dolore; e quello che vede Waldemar, che è regolarmente sposato con Heilwig, e il re Heilwig, che è regolarmente sposato con Heilwig, e il re Heilwig, che è regolarmente sposato con Heilwig.

Morto l'attore Carlo D'Angelo

BOLOGNA, 9. È morto oggi, nel primissimo pomeriggio, l'attore Carlo D'Angelo. Era stato sottoposto vent'anni fa a un'operazione chirurgica allo stomaco.

Carlo D'Angelo aveva 54 anni. Nello spettacolo italiano si era guadagnato larga stima, nel corso d'una attività che ha coperto vari decenni, per la sua probità professionale, la sua cortesia, versatilità, e per il dono di una voce calda e suavia, che lo aveva imposto, ancor prima che sulle scene, nel doppiaggio cinematografico e ai microfoni della radio. Scritturato nel 1948 dal Piccolo di Milano, recitò sotto la guida di Strehler in importanti spettacoli shakespeariani, poi fu col Teatro Nazionale di Guido Salvini e con Vittorio Gassman, nel '52-'53, in un ruolo di Shakespeare e nel Tieste di Seneca. Nel '55-'56 offrì interpretazioni particolarmente rilevanti nel Crogiuolo di Arthur Miller (re-

Del programmi dell'Estato

A Verona una rassegna del film ungherese

Personali di Kovács e di Bacsó

MILANO, 9. Il nuovo cinema ungherese è il protagonista della quinta Settimana cinematografica internazionale di Verona, che si svolgerà dal 23 al 28 giugno, nell'ambito delle manifestazioni dell'Estato veronese.

Come è noto, la Settimana di Verona, a carattere monografico e non competitivo, è divenuta uno degli appuntamenti annuali più importanti per quanti in Italia si interessano della problematica e degli sviluppi della cinematografia mondiale. Dopo aver presentato nel 1969 l'«Incontro con le più recenti prospettive del cinema austriaco, con le severe inquietudini del film polacco e con le fresche energie di quello canadese, la «Settimana» dedica l'edizione 1973 al nuovo cinema ungherese, che si è affermato nel posto di grande spicco nello schieramento internazionale.

Nella serata di apertura sarà proiettato l'ultimo film di Istvan Gaal, uno dei più significativi rappresentanti della giovane generazione del film magiaro: «Holt vidék» (Paesaggio morto), edito nel 1972. Nelle serate giornaliere successive saranno proiettati altri lungometraggi di irrispettabile qualità: si configura un panorama ricco e vario delle diverse tendenze e dei più validi indirizzi che vengono affiorando nel cinema ungherese. Nell'ambito della rassegna, due personali saranno inoltre dedicate ad András Kovács e Peter Bacsó.

La Settimana veronese presenterà anche film di autori stranieri: «Medvedin vavgy» (Leggenda della morte e della resurrezione di due giovani), realizzato nel 1972 da Imre Gyöngyössi; «Moghera» (Moghera), realizzato nel 1972 da Miklós Jancsó; «Fotografia» con la regia di Pal Zolnay, 1973; «Plusminusz egy nap» (Un giorno prima o un giorno dopo) con la regia di Zoltan Pál.

Alla settimana cinematografica internazionale, che ha il patrocinio del ministero della cultura di Ungheria, saranno presenti alcuni dei registi le cui opere vedremo, in particolare, la presenza di Kovács e Bacsó, di Gaal e Gyöngyössi, i quali, a loro volta, hanno realizzato, come è ormai tradizione, apriranno un dibattito con il pubblico e interverranno ad una tavola rotonda insieme con altri studiosi italiani e stranieri.

Seconda serata pop a Napoli

NAPOLI, 9. La seconda serata del «Festival d'avanguardia e nuove tendenze» ma si tratta soltanto di musica pop - ha avuto come protagonisti complessi e cantanti più o meno noti, che hanno presentato il festival, dunque è rimasto per un giorno ancora nella sfera del «giovani», in attesa di entrare questa sera in quella inaccessibile dei grandi nomi.

Ieri sera il palcoscenico della Mostra d'Oltremare ha ospitato i complessi Festa mobile, Quella vecchia locanda, Paese dei balocchi, Odissea, L'abito nuovo, Phos, da cui, Cervello, Rinomata vicinella Torre Quarata.

Divorzio per Ali McGraw

SANTA MONICA, 9. - La attrice Ali McGraw ha ottenuto il divorzio per «assoluta incompatibilità di carattere». L'attrice ha avuto la custodia del figlio Joshua, 5,50 dollari al mese per il mantenimento del bambino. Ali McGraw si vede ormai sempre in compagnia di Steve McQueen, Phos, da cui, Cervello, Rinomata vicinella Torre Quarata.

AVVISO DI GARA di licitazione privata

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca rende noto che intende appaltare le seguenti opere: Legge 28-3-1968 n. 422 - Lavori di costruzione di n. 6 alloggi da erigersi in Comune di Lucca, frazione di Ponte a Marone. Importo base di appalto: L. 36.939.785. Le Imprese che desiderano essere invitate alla gara dovranno presentare domanda in carta da bollo da L. 500 a: Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca - Piazza della Concordia n. 1, S. Marco - Lucca. La procedura adottata per l'aggiudicazione dei lavori sarà quella prevista dalla Legge 28-3-1973 n. 14 lettera e) dell'art. 1 secondo la modalità del successivo art. 3. Tali domande dovranno essere presentate entro e non oltre il 20-6-1973.

RAI controcanale

ESPERIMENTO SOSPESO - Con la conclusione di Testa Zaza lo show condotto per quattro settimane da Gabriella Ferri, la RAI ha portato a termine la prima parte di un esperimento volto al confronto fra il genere teatrale del cabaret ed un pubblico abituato, per anni, a varietà televisive. Sia pure rifiutato all'esiguo del piccolo schermo democristiano, lo show della Ferri ha infatti rappresentato una «nocturnità» che presagisce un futuro in teatro - la RAI avrebbe rilanciato sul video: tanto che la prossima settimana si annunciano, con altri interpreti ed autori, una serie di spettacoli stile cabaret. In attesa che l'esperimento venga proseguito, è possibile un bilancio? E di qual tipo?

Ci sembra di sì ed in termini che non sono del tutto positivi. Un dato, infatti, sembra emergere con sufficiente chiarezza: che il cabaret non supporta bene il passaggio dalla ridotta platea che gli è naturale alle più vaste dimensioni dello studio televisivo e, soprattutto, all'impatto con il più vasto e non omogeneo pubblico della TV. Certo, anche il video sembra aver gestito - come in qualche caso ha realizzato anche Dove spa Zaza - la possibilità di quel colloquio diretto tra autori e spettatori che è, appunto, una caratteristica del cabaret: ma che genere di colloquio? La formula generata dal risultato è tutt'altro che felice: si configura un panorama ricco e vario delle diverse tendenze e dei più validi indirizzi che vengono affiorando nel cinema ungherese. Nell'ambito della rassegna, due personali saranno inoltre dedicate ad András Kovács e Peter Bacsó.

La Settimana veronese presenterà anche film di autori stranieri: «Medvedin vavgy» (Leggenda della morte e della resurrezione di due giovani), realizzato nel 1972 da Imre Gyöngyössi; «Moghera» (Moghera), realizzato nel 1972 da Miklós Jancsó; «Fotografia» con la regia di Pal Zolnay, 1973; «Plusminusz egy nap» (Un giorno prima o un giorno dopo) con la regia di Zoltan Pál.

oggi vedremo

ESP (1°, ore 21)

Va in onda stasera la terza puntata dello sceneggiato televisivo di Flavio Nicolini diretto da Daniele D'Anza ed interpretato da Paolo Stoppa, Jacques Bernas, Giulio Girola, Gastone Bartolucci, Ferruccio De Ceresa, Walter Maestosi, Pierluigi Zollo, Stefania Casini, Umberto Tabarelli e Lucio Rama.

IERI E OGGI (2°, ore 21,20)

Sono ospiti questa sera del varietà a richiesta di Leone Mancini e Lino Proccacci Marisa Merlini, Rita Favone e Rossano Brazzi, invitati da Arnoldo Foà per illustrare alcuni significativi aneddoti della loro carriera.

RITRATTO D'AUTORE (2°, ore 22,20)

Prende il via oggi un ciclo di repliche di programmi dedicati ai maestri dell'arte italiana del '900, già realizzato da Franco Simongini e presentato da Giorgio Albertazzi. Protagonista del primo servizio è Carlo Carrà; durante la trasmissione, verranno analizzati con un linguaggio semplice ed accessibile, gli aspetti più interessanti della sua opera.

programmi

TV nazionale 11,00 Messa 11,30 Domenica ore 12 12,30 Colazione allo studio 7 13,30 Telegiornale 14,00 A come agricoltura 15,00 Sport 17,00 La TV dei ragazzi 18,00 Telegiornale 18,10 Gli ultimi cento secondi 19,05 Prossimamente 19,20 Campionato italiano di calcio 20,10 Telegiornale sport 20,30 Telegiornale

TV secondo 17,00 Sport 18,50 50° Giro ciclistico d'Italia registrata della manifestazione di chiusura. 21,00 Telegiornale 21,20 Ieri e oggi 22,20 Ritratto d'autore 22,50 Prossimamente

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 8, 12, 15, 20, 23; 6,30: Vite nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Notte bianca; 10,15: Concerto sotto l'ombrello; 10,45: Festival; 11,35: Il circolo del jazz; 12,15: Concerto di Beethoven; 12,25: Voci di N. Pizzardi; 12,45: Poesia musicale; 13,20: Un disco per l'estate; 14,15: Concerto di Beethoven; 14,35: Pomeriggio con Maria; 17,05: Butro; 17,30: Concerto di Beethoven; 18,15: Musica e sport; 19,30: Come è nata questa musica; 19,50: 20,25: Accademia; 21,05: La nostra orchestra di musica; 21,30: Concerto di Beethoven; 21,55: Concerto di Beethoven; 22,05: Prossimamente; 22,20: Poesia musicale; 22,45: Concerto di Beethoven; 23,05: Concerto di Beethoven; 23,45: Sera sport.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. 7,45: Concerto; 8,15: Concerto di Beethoven; 8,45: Il magnifico; 9,15: D'Adda; 9,30: Concerto di Beethoven; 10,15: Un disco per l'estate.

Radio 3° Ore 10: Concerto di apertura; 11: Musica per organo; 11,30: Musica da danza e di scena; 12,30: Concerto di Beethoven; 13: Festival; 13,30: Concerto di Beethoven; 14,15: Concerto di Beethoven; 15,30: O di me e di te; 16,30: Concerto di Beethoven; 17,30: Concerto di Beethoven; 18,30: Concerto di Beethoven; 19,30: Concerto di Beethoven; 20,30: Concerto di Beethoven; 21,30: Concerto di Beethoven; 22,30: La voce del Basso.

COMUNE di Borgo San Lorenzo

Provincia di Firenze Il sindaco visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, rende noto che l'Amministrazione comunale di Borgo San Lorenzo è in procinto di indire una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto della costruzione di un nuovo edificio scolastico scuola materna del capoluogo con importo a base di appalto di lire 38.072.188.

L'offerta deve essere presentata entro e non oltre il 12 del giorno 10 giugno 1973, apposta domanda in carta legale di lire 500.

Borgo San Lorenzo 30 maggio 1973. IL SINDACO (Bruno Panchetti)

COMUNE DI AMELIA

Provincia di Terni UFFICIO TECNICO Il sindaco Visto il disposto dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14:

rende noto

Che questo Comune indirà nel termine indicato dalla lettera d) dell'art. 7 della precitata legge, una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della rete idrica nella frazione di Porchiano.

L'importo a base d'asta dei lavori è pari a L. 25.495.000. La licitazione si terrà in conformità del disposto di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Coloro che, in possesso dei necessari titoli, intendano essere invitati alla gara, dovranno inoltrare apposita istanza all'Ufficio di Segreteria di questo Comune, entro il termine di 15 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso.

AMELIA, il 5 giugno 1973. IL SINDACO

COMUNE DI AMELIA

Provincia di Terni UFFICIO TECNICO Il sindaco Visto il disposto dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14:

rende noto

Che questo Comune indirà nel termine indicato dalla lettera d) dell'art. 7 della precitata legge, una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di sistemazione dell'ambulatorio medico della frazione di Fornole.

L'importo a base d'asta dei lavori è pari a L. 8.732.449. La licitazione si terrà in conformità del disposto di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Coloro che, in possesso dei necessari titoli, intendano essere invitati alla gara, dovranno inoltrare apposita istanza all'Ufficio di Segreteria di questo Comune, entro il termine di 15 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso.

AMELIA, il 5 giugno 1973. IL SINDACO

mazzotta editore

Umberto Silva IDEOLOGIA E ARTE DEL FASCISMO DP 288 248 L. 1.260

Saverio Tutino GLI ANNI DI CUBA



Mobilitate le sezioni, le zone del Partito e i circoli della FGCI

Il festival provinciale dell'Unità dal 18 al 22 luglio al Flaminio

In città raggiunto il 100 per cento del tesseramento - L'importanza del risultato sottolineata dal compagno Raparelli in una manifestazione al teatro Belli - Mercoledì attivo con Pajetta - Si conclude oggi la festa al Nomentano

Il festival provinciale dell'Unità si svolgerà allo Stadio Flaminio nei giorni dal 18 al 22 luglio.

Tutti i compagni, le zone, le sezioni della città e della provincia sono chiamati ad un grande impegno e alla più vasta mobilitazione per fare del festival provinciale un incontro di popolo che sarà conferma della forza e dei profondi legami di massa dei comunisti nella capitale e nella provincia.

Con le sue manifestazioni politiche e culturali, con le sue iniziative di informazione e di propaganda, con i suoi incontri, il festival rappresenterà un importante e significativo intervento nella situazione politica, un momento della nostra lotta e iniziativa per isolare e sconfiggere il neofascismo, per guadagnare alla causa della democrazia e del progresso sociale nuove migliaia di lavoratori e di cittadini romani, per liquidare definitivamente ogni tentativo di spingere a destra il Paese e imporre nuovi positivi orientamenti governativi, economici e politici.

Ogni sforzo deve quindi essere fatto perché tutti i militanti e migliaia di amici e simpatizzanti partecipino attivamente alla costruzione del festival e all'arricchimento delle sue tematiche e della sua organizzazione.

Il festival provinciale dell'Unità sarà anche un momento importante della conquista di nuovi lavoratori, giovani donne, cittadini romani, alla militanza del partito. L'obiettivo che il comitato federale del PCI ha indicato a tutte le organizzazioni è il raggiungimento, alla data del festival, dei 60.000 iscritti al partito, e alla FGCI. Sarà questo un risultato decisivo per l'ulteriore sviluppo della «leva Togliatti», per quell'opera di conquista agli ideali e al programma comunista che deve fa-

re sempre di più del nostro partito la forza principale della lotta per la democrazia, il rinnovamento e risanamento di Roma e del Paese.

Mercoledì 13, alle ore 18, nel teatro della Federazione, si svolgerà l'attivo del PCI e della FGCI sulla campagna della stampa comunista e per la preparazione del Festival provinciale dell'Unità. All'attivo parteciperà il compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione.

Sono invitati a partecipare i membri del CP e della GPC, i dirigenti delle zone della città e della provincia, i segretari delle sezioni e dei circoli della FGCI, i compagni delle assemblee elettive. Nel corso dell'attivo sarà proiettato il film sul Festival dell'Unità dello scorso anno realizzato dall'UnitelFilm.

Nel giardino di viale Somalia (piazza Gonnelli) si conclude oggi la festa dell'Unità organizzata dai compagni del quartiere Vesuvio-Nomentano. Questo il programma di oggi: ore 10, incontro con i bambini; 16.30, saggio di karate; 17.30, spettacolo per ragazzi: «Fiabe dal carcere» a cura di Rita Parsi presentato da El Collettivo C; 19, comizio con A. M. Ciarl; 20.30, spettacolo sul fascismo di ieri e di oggi.

E' intanto, in pieno sviluppo, con l'impegno di tutte le sezioni, la sottoscrizione di massa per i 3 miliardi e mezzo. Ecco i versamenti pervenuti in questi giorni in Federazione: Nomentano 283 mila lire; Forte San Giovanni 250.000; Maccan-Stato 100.000; San Paolo 65.000; Parioli 55.250; Ostia Antica, Quarticciolo e Pietralata 50.000; Monte Mario 40.000; Donna Olimpia e Portuense 30.000.

Un primo bilancio della sottoscrizione sarà realizzato in occasione del versamento che tutte le sezioni sono invitate a fare nel corso dell'attivo di mercoledì.

Nella città di Roma l'organizzazione comunista ha raggiunto un altro importante risultato arrivando al 100% del tesseramento rispetto all'anno scorso. I tesserati al partito nella città sono 33 mila 280 rispetto ai 33.183 del 1972. Nel 1970 gli iscritti erano 28.440, nel 1971 30.681.

Il compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione, ha sottolineato il valore di questo successo nel corso della manifestazione organizzata dalle cellule ATAC dei depositi S. Paolo, Trastevere, Trionfale e Vittoria al teatro «Belli» per festeggiare i 68 reclutati delle 4 cellule. Alla manifestazione hanno partecipato e dato un valido apporto il compagno G. Maria Volante e gli altri compagni della cooperativa teatrale.

La crescita del partito — ha detto Raparelli — è testimonianza della nostra incidenza politica, della nostra forza organizzata che abbiamo costruito nel grande sussulto antifascista di questi mesi, con la nostra combattiva presenza antimperialista, con l'impetuosa iniziativa e di lotta sulle questioni economiche e sociali.

Il compagno Raparelli ha poi ricordato il grande valore che, nell'interesse generale della democrazia e del paese, acquista oggi il vigoroso sviluppo di una ampia azione di proselitismo tra i lavoratori, tra i giovani, tra le donne romane nel nome del compagno Togliatti e ha posto con forza i compiti di propaganda di collegamento di massa, di sottoscrizione che spettano oggi ad ogni organizzazione di partito per la campagna della stampa comunista.

Scoperte una tanica piena di sabbia e una bottiglia nascosta in una valigetta Materiale sospetto in casa del rapinatore

È ancora grave l'appuntato ferito

Il piccolo «arsenale» da incendiario nell'abitazione di Paolo Carinci — Alle indagini partecipa anche l'ufficio politico della questura — I periti: la sabbia insieme alla benzina rende più micidiale l'effetto del liquido in fiamme — La pallottola esplosa da Vincenzo Ragolia ha colpito l'agente a circa due centimetri dal cuore



L'appuntato Mario Viola al San Giovanni: dopo l'intervento chirurgico le sue condizioni rimangono gravi

Una tanica di plastica da cinque litri piena di sabbia, una bottiglia vuota fissata «24 ore» con nastro adesivo: questo materiale, piuttosto insolito per un rapinatore, ha gettato nuovi sospetti sulla figura di Paolo Carinci uno dei due banditi protagonisti della rapina e della feroce sparatoria di venerdì pomeriggio a S. Giovanni, durante la quale è rimasto gravemente ferito l'appuntato di P.S. Mario Viola — e ha dato ulteriore impulso alle indagini della polizia.

Ferito il Carinci veniva in casa questa roba? Cosa gli doveva servire? Sono questi gli interrogativi ai quali stanno cercando di dare una risposta gli investigatori: soprattutto dopo che il colonnello D'Arzento — della direzione generale di artiglieria — ha precisato che la sabbia, quando viene immessa in una bottiglia piena di benzina, serve a rendere più micidiale l'effetto distruttivo del liquido in fiamme.

Delle indagini, adesso, si occupa anche l'ufficio politico della questura, nel cui archivio, comunque, Paolo Carinci non figura. Gli investigatori sono al lavoro per accertare se il Carinci è questo il primo sospetto che quel materiale trovato in casa sua ha nascosto — ha avuto dei legami con gruppi terroristici (quali, non è difficile stabilirlo) se la tanica piena di sabbia, quella bottiglia vuota sono servite per eseguire qualche tentativo incendiario, oppure dovevano servire per qualche gesto terroristico già in programma.

Di più, per il momento, non si trapela: quello che non è azzardato ipotizzare colpi di scena visto che gli inquirenti hanno definito il materiale scoperto «molto interessante».

Nel corso della perquisizione nell'abitazione di Paolo Carinci — in cui abitava insieme alla madre Ida Calosci, in via Cutiglia — la polizia ha trovato, oltre alla valigetta «24 ore», anche una seconda valigetta contenente una gran d'auto rubata, punteruoli, chiavi d'accessione per auto, pallottole cal. 7,65, due capucci di plastica impastati e il due due mascherine nere ricavate da pezzuolo di stoffa lunghe una sessantina di centimetri.

Paolo Carinci conobbe Vincenzo Ragolia — l'altro rapinatore ferito dagli agenti ad un braccio, dopo che aveva colpito con una rivoltella sparata a bruciapelo l'appuntato Mario Viola — nel carcere di Nimes, in Francia, il primo di una lunga serie di furti aggravati e ricettazioni, il secondo per reati contro il patrimonio.

Suocero di Carinci è il Carinci, ritornato in Italia, fu arrestato nuovamente nel '71 per rapina e rinchiuso nel carcere di Sulmona. Ottenuta la libertà provvisoria nel maggio scorso, Paolo Carinci era ricercato perché colpito da ordine di carcerazione, dopo che la corte d'appello aveva confermato la prima sentenza.

Quanto a Ragolia, egli abitava a Torino, in via Nizza 21: a contatto dellex con compagno di carcere, doveva essere giunto a Roma da qualche giorno, in previsione della rapina alla gioielleria. Vincenzo Ragolia è stato trasferito ieri mattina dall'ospedale San Giovanni all'infermeria di Regina Coeli.

Per quanto riguarda le condizioni dell'appuntato Mario Viola, esse rimangono stazionarie: i medici lo tengono costantemente sotto controllo. La pallottola lo ha raggiunto alla parte sinistra del torace e si è conficcata in profondità, a due centimetri dal cuore.

Il ministro Rumor, intanto, si è espresso favorevole della commissione d'avanzamento per il sottufficiale del grado di P. S., ha disposto ieri mattina la promozione dello appuntato ferito per merito straordinario al grado di vice brigadiere. ...

piccola cronaca

Culla
La casa dei compagni Raffaele e Maria Leticia Uccella è stata allertata dalla nascita della loro primogenita, una florida bimba di nome Francesca. Ai genitori e alla neonata gli auguri fraterni dell'Unità e dei compagni.

Nozze
Oggi, si uniscono in matrimonio la compagna Ivana Silvestrini e il compagno Andrea Scaldati. Alla coppia giungono i più fervidi auguri di ogni felicità da parte dei compagni della sezione Aurelia, della Federazione e dell'Unità.

Compleanno
Iscritto al Partito dal 1943, per lunghi anni popolare dirigente della C. I. del Poligrafico, attualmente membro della segreteria provinciale del Sindacato Poligrafico, il compagno Gino Luciani festeggia oggi il 60° compleanno. Ai cari Gino gli auguri affettuosi dei compagni della Federazione, dell'Unità e dei poligrafici romani.

Urge sangue
Giorgio Giovannelli, ricoverato al S. Giovanni, ha urgente bisogno di sangue. Chi può donare è pregato di rivolgersi al centro trasfusionale dell'ospedale.

Ringraziamento
La famiglia Liberati ringrazia il compagno Ivano Silvestrini e il compagno Andrea Scaldati, i lavoratori della rimessa ATAC di Trionfale, il Sindacato provinciale autoferrotranvieri e i compagni Dame e A. Pasquelli, per aver partecipato al suo cordoglio in occasione della morte del compagno Gaetano Liberati.

Lutto
E' morta la madre del compagno Guastoro De Angelis, Matilde Frontoni. I funerali avranno luogo questa mattina alle 11 e muoveranno da via Papenino Giungano. Guastoro le fraterne condoglianze dei compagni di Pietralata e dell'Unità.

Forte denuncia dei sindacati nei confronti dell'azienda e del governo

Strutture inadeguate e impianti malsicuri dietro il disastro ferroviario di Torricola

Nel giro di due mesi due sciagure sulla linea Roma-Napoli, ritenuta la più efficiente dell'intera rete — Nella piccola stazione presso le Capannelle transitano ogni giorno quattrocento treni ad alta velocità — Riattivata nel pomeriggio di ieri l'intera linea

Dietro la sciagura ferroviaria di Torricola, ci sono, ancora una volta, le gravissime carenze e inadeguatezze delle strutture ferroviarie. Questa la denuncia dei sindacati ferroviari, espressa in una serie di comunicati e prese di posizione a tutti i livelli. La federazione unitaria SFI, SAUFI e SIUF ha sottolineato innanzitutto che «nel giro di 70 giorni si sono verificati due disastri ferroviari sulla direttrice Roma-Napoli la linea ad alta velocità considerata la più sicura nell'intera rete FS. In entrambi i casi, proprio come il comunicato — si è voluto assegnare al presunto errore di un lavoratore la responsabilità del disastro, mentre in realtà non si è voluto offrire alla pubblica opinione un capro espiatorio in modo che non si abbia a pensare alla vera e propria carenza di manutenzione e di sicurezza, quella che rende impossibile un incidente anche in seguito ad un errore di chi opera, in realtà non esiste».

«Ancora una volta questi fatti confermano che la rete FS non è più adeguata ai nuovi ritmi di circolazione e alle alte velocità, che manca la volontà politica di apporare gli indispensabili miglioramenti agli impianti e al materiale rotabile e che l'istituto di credito prestatario per i lavoratori comunque incorso in incidenti di servizio ha il solo scopo di mascherare una realtà alla quale finora non si è voluto far fronte».

Il comunicato prosegue ricordando che dopo dieci mesi il CIEF non si è ancora pronunciato sul piano decennale di investimenti per 400 miliardi destinati alla ristrutturazione dell'intera rete. Prese di posizione si sono avute anche da parte delle segreterie compartimentali dei tre sindacati, le quali hanno insistito al presidente del consiglio, al ministro dei trasporti, al ministro di grazia e giustizia, alla presidenza dei gruppi parlamentari democratici, alla presidenza del consiglio DC e alle tre segreterie confederali la denuncia dello «stato di arretratezza e di inadeguatezza» del materiale rotabile e dell'esercizio ferroviario.

I sindacati sottolineano, infatti, che nella stazione di Torricola accanto al binario dove transitano circa 400 treni ad alta velocità ogni giorno, si trova un impianto destinato alla manovra (distacco dei vagoni, formazione dei treni) che è in pessime condizioni e collocato in modo tale da non garantire certo i necessari margini di sicurezza, anche in previsione di possibili errori di manovra.

«Gli incidenti tecnici — dicono — che si possono verificare normalmente non dovrebbero comportare necessariamente disastri ferroviari, a meno che, appunto, le strutture non siano inadeguate, come nel caso della stazione di Torricola». Uno dei motivi di insicurezza è appunto la eccessiva vicinanza dei binari morti o comunque di manovra a quelli dove transitano i treni ad altissima velocità e con precedenza assoluta.

Intanto ieri mattina due commissioni di inchiesta, una nominata dal ministro dei trasporti e l'altra dal sostituto procuratore della Repubblica Calovini, hanno compiuto un sopralluogo sul luogo del disastro. Nel pomeriggio di ieri, terminati i lavori, è stato completamente riattivato il traffico.



Un'immagine del direttissimo deragliato a Torricola

Le indagini per la colossale truffa sui contributi dell'INPS Incriminato l'industriale Nistri

Accusato anche un altro funzionario - Una commissione per indagare sullo stato organizzativo dell'istituto - Una presa di posizione dei patronati sindacali

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Vitale ha incriminato ieri per corruzione Paolo Emilio Nistri, consigliere delegato dell'OMI, consigliere regionale per la DC nel Lazio ed ex vice presidente dell'Unione Industriale. La formulazione dell'accusa contro Nistri è venuta ad una settimana di distanza dal suo interrogatorio e dopo che gli era stata inviata la comunicazione giudiziaria per indizio di reato. Il magistrato ha anche incriminato un dipendente dell'INPS, Angelo Gavini, il quale avrebbe ammesso di aver sottratto per circa un anno libretti assicurativi che gli assistiti avevano consegnato all'istituto.

Il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha deciso intanto di costituire una commissione con compito di effettuare una indagine sullo stato organizzativo del servizio contributivo della sede di Roma e provincia. Tale commissione dovrà anche accertare se dal meccanismo della truffa i lavoratori assicurati abbiano subito danni e, nel caso affermativo, dovrà suggerire i necessari rimedi.

Da parte loro le segreterie della CGIL e della UIL e i patronati INCA e Ital in un comunicato affermano che la scandalosa frode, ha potuto verificarsi in conseguenza della carenza di controlli e della costante tolleranza delle autorità politiche nei confronti delle evasioni contributive.

Il comunicato conclude con la richiesta di una efficace ristrutturazione democratica dell'INPS e in attesa di questa di «un deciso rafforzamento dell'ufficio di vigilanza dell'INPS e degli organi competenti dell'ispettorato del Lavoro per una più incisiva azione di controllo di istanza con le strutture sindacali e di patronato, allo scopo di eliminare le ripetute frodi».

COMITATO DIRETTIVO — Il Comitato Direttivo della Federazione X circoscrizione (Quattrocchi) si è convocato per Martedì 12, alle ore 9.30, in sede.

ZONA NORD — Le sezioni della città e della provincia possono ritirare in Federazione una mostra sui temi della libertà e della democrazia composta di 6 manifesti.

ATTIVO DEI COMUNISTI DEL PUBBLICO IMPIEGO — Domani, alle ore 18, sono convocati, in Federazione le segreterie e i C.C.D.D. delle sezioni e dei Circoli: S. Pietro, Pomezia e Telesecomunicazioni, Comunal, I.C.C.D.D. delle Cellule, INAM, CRI, ENPAS, CIVIS, INAIL, degli Enti Partecipati.

O.A.G. L'iniziativa del pubblico impiego nell'attuale momento politico: rafforzamento dell'organizzazione comunista nei posti di lavoro nel quadro della proposta per il rinnovo del contratto di lavoro.

ASSEMBLEE — Frosinone: ore 18 (Freduzzi); Roma: ore 17.30, assemblea dei Consigli della XIX circoscrizione e del C.D. della sezione Primavera (Caputo).

COMIZIO — Subiaco: ore 10.30 (Geronzi).

ZONA CENTRO — La riunione della Commissione scuola di zona prevista per domani è stata rinviata a martedì 12.

Domani
Alle ore 18.30, sono convocati in Federazione i responsabili dell'organizzazione e di amministrazione delle sezioni e dei Circoli.

ATTIVO DEI FERROVIARI — Alle ore 17, in Federazione, proposta l'attivo dei ferrovieri comunisti.

ASSEMBLEE — Portuense: ore 18, Gruppo 20, Gruppo 19, Gruppo 18, Gruppo 17, Gruppo 16, Gruppo 15, Gruppo 14, Gruppo 13, Gruppo 12, Gruppo 11, Gruppo 10, Gruppo 9, Gruppo 8, Gruppo 7, Gruppo 6, Gruppo 5, Gruppo 4, Gruppo 3, Gruppo 2, Gruppo 1.

Celebrazioni di Giacomo Matteotti

Il 49° anniversario della morte di Giacomo Matteotti sarà ricordato stamane nel corso di una commemorazione che si svolgerà alle ore 10 a Riano Flaminio, nel punto dove i sicari fascisti abbandonarono il corpo senza vita del dirigente socialista. Alla manifestazione parteciperà l'on. Giovanni Pajetta, capogruppo del PSI al Senato e presiederà Pierluigi Severi, segretario della federazione romana del PSI.

Alle 9, il pro-sindaco Di Segni deporrà una corona alle stèle che ricorda il dirigente socialista, in lungotevere Arnaldo da Brescia.

La ricorrenza dell'anniversario della morte di Matteotti sarà commemorata anche dall'Amministrazione provinciale, che stamane alle ore 10.30, deporrà una corona d'alloro dinanzi al cippo eretto in memoria di Matteotti a Lungotevere Arnaldo da Brescia.

Assemblea di artigiani a Monteverde

Indetta dall'UPRA e del Centro cultura «Venti 87», domani alle ore 20.30, in viale Quattro Venti 87, avrà luogo un'assemblea pubblica di artigiani, in cui si discuterà di tutti gli aspetti della mutualità, pensioni, IVA, credito, oneri sociali, fitti, tariffe elettriche. Interverrà il senatore Olivio Mancini, segretario provinciale dell'UPRA.

in breve

S. LORENZO — Da domani sera alle 21, fino a domenica prossima, il «Gruppo Teatro» presenterà lo spettacolo «Brama malinconia» presso i locali del circolo culturale S. Lorenzo in via del Latini 72. Lo spettacolo, realizzato con la regia di Giancarlo Manzoni, vuole ricordare, attraverso la canzone popolare, le lotte sconosciute delle nuove opposizioni alle classi dominanti.

CENTOCELLE — Oggi, presso i locali del Teatro di Centocelle, alle ore 10, si svolgerà un'assemblea sui problemi della pensione. Parteciperà il compagno On. Mario Pajetta.

TIBURTINA — Il Comitato unitario Tiburino, si riunisce, domani, alle ore 19, presso la sede del SINIA per il coordinamento della V circoscrizione.

SETTECAMINI — Domani, alle ore 18, si svolgerà la sede della sezione del Partito di Settecamini, al viale del Popolo di Settecamini, al viale del Popolo di Settecamini, al viale del Popolo di Settecamini, al viale del Popolo di Settecamini.

Iniziative antifasciste della X circoscrizione

Proseguono nelle scuole della X circoscrizione la distribuzione della Carta costituzionale, così come dalle decisioni del Consiglio in occasione della celebrazione per il 28° anniversario della Liberazione nazionale.

Il Presidente, l'Aggiunto del sindaco, Roberto Petrarola, e i consiglieri degli altri partiti antifascisti, tra cui il compagno Alfonso Bianchi Fiori per il gruppo comunista.

Dopo brevi parole per illustrare il significato politico e culturale della lotta antifascista contro il fascismo e il nazismo, l'aggiunto del sindaco ha concluso con un invito alla Costituzione repubblicana.

Concediamo immediatamente

PRESTITI

su auto ed alloggi anche se ipotecati

ed inoltre

PRESTITI

a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

FINANZIARIA FID.

Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

CONDIZIONI TORI D'ARIA

per auto

casa

negozi

le migliori marche a prezzi speciali stagionali

Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA, 12 e sue filiali (P.le Flaminio)

Stamane il congresso del Sindacato lottisti

Si apre questa mattina alle ore 9, nella sala terroni, in piazza della Chiesa Nuova 18, il IX Congresso del sindacato Unione lottisti bergate romani. Al centro del dibattito i problemi della gestione democratica dell'impresa, i servizi sociali, la cooperazione.

Chiudono le scuole: un problema in più per decine di migliaia di famiglie

L'ESTATE DEI BAMBINI

Una recente deliberazione del Consiglio comunale sulle colonie, i campeggi e i centri di attività ricreativa costituisce un passo in avanti, ma lascia ancora aperti larghi vuoti — I bambini che saranno assistiti sono aumentati: è possibile però fare di più già da quest'anno — La funzione dei consigli di circoscrizione — Le iniziative del PCI alla Regione e in Campidoglio



Le scuole stanno per chiudersi. Il tempo dello studio sta per lasciare il posto al tempo delle vacanze. Di questo trapasso in genere si parla in chiave di spensieratezza, di gioia, di serenità. Pure, per decine di migliaia di famiglie romane il periodo che si apre può costituire l'affacciarsi di un problema di più. Un figlio o due di più a casa dalla mattina alla sera, senza nessuno che lo sorvegli o lo aiuti — specie per quei nuclei familiari in cui madre e padre sono entrambi occupati; un figlio o due, a volte anche tre, bisognosi, perché malati o gracili — di un periodo di riposo e di assistenza: ecco il nodo farsi drammaticamente stretto per quelle famiglie, il cui reddito

Le colonie e i centri del Comune

Colonie a gestione diretta
1) Colonia marina a Quindicianni, Ostia Lido, 240 bambini ripartiti in due turni; 2) Colonia marina «E. G. Garzone», Ostia Lido, 240 bambini ripartiti in due turni; 3) Colonia marina «C. Segurana», Ostia Lido, 400 bambini ripartiti in due turni; 4) Colonia marina «S. Giusto», Fregene, 240 bambini spaziosi ripartiti in due turni.

Campeggio a gestione diretta
A Oriolo Romano (Viterbo), 190 ragazzi dal 12 al 14 anni in due turni.

Colonie a gestione convenzionata
1) Colonia montana Alpe di Pelli (Arezzo), 240 bambini in due turni; 2) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini in due turni; 3) Colonia collinare Nascia (Roma), 200 bambini in due turni; 4) Colonia marina Riccione, 600 bambini in due turni; 5) Colonia marina S. Marinella, 100 bambini, unico turno; 6) Colonia montana Bassini di Nocera (Perugia), 250 bambini, unico turno; 7) Colonia montana Rocca Castellana, 200 bambini, unico turno; 8) Colonia collinare Monterubigliolo (Terni), 200 bambini in due turni; 9) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini in due turni; 10) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini in due turni; 11) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini in due turni; 12) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini in due turni; 13) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini in due turni; 14) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini in due turni; 15) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini in due turni.

Centri di attività ricreativa
1) Scuola «La Rustica» sita in via della Rustica 261, 200 bambini in due turni; 2) «Ponte Mammolo» sita in via Stanislao Cannizzaro 14, 200 bambini in due turni; 3) «A. Nuzzo» sita in via Rubellia 31 (Seltecamini), 200 bambini in due turni; 4) «C. G. Geronzi» sita in piazza Cesare de Cispis 20 (Tor Sapienza), 200 bambini in due turni; 5) «Borghesiana» sita in via Paternò 20 (Borghese Castellana), 240 bambini in due turni; 6) «Casa dei Bambini», piazza Nicola Longobardi 2 (Garbatella), 240 bambini in due turni; 7) «Gi. G. Leopardi», Parco della Vittoria 30 (Belsito), 240 bambini in due turni; 8) «Cecchina Aguzzano», via Aguzzano 9 (Nomeniano), 200 bambini in due turni; 9) «Monte Antenne», via Monte Antenne, 200 bambini (trasportati) due turni; 10) «Giardinieri», via Porta S. Sebastiano 2 (Porta Metro-

Manifestazioni per il verde a Portonaccio e a San Lorenzo

Per rivendicare le attrezzature sportive e gli spazi di verde nella città stamattina alle 10 al Parco Tiburtino si svolgerà una manifestazione sportiva dell'UISP - S. Lorenzo. Altre iniziative sono state promosse a Portonaccio dalle sezioni del PCI, PSI, PSDI, PRI e dal Consiglio unitario sindacale della V Circozione: 18, 19 e 23 giugno esami medici gratuiti per i bambini del quartiere; 23 giugno manifestazione sportiva «Corri per il verde»; 28 giugno manifestazione conclusiva in via delle Cave di Pietralata (ang. via Filippo Meda) con occupazione simbolica di una zona disponibile per il verde.

è molto basso o dove, più spesso di quello che si pensi, non il padre, né la madre hanno un'occupazione stabile. Dati ufficiali precisi sui bambini che passano l'intero periodo estivo senza beneficiare di un vero e proprio turno, sia pure breve, di vacanza in città ed in montagna, non è esatto. Collocandoli fra l'età del sei e dei dodici anni si può comunque presumere che essi s'altorino quantomeno 200 mila unità. Fino ad uno o due anni fa il Campidoglio riusciva a mandarne in qualche modo in vacanza o nelle colonie o nei centri locali di attività ricreativa, solo sei mila. Un passo in avanti, sia pure parziale, è stato fatto. Il movimento che ha preso corpo nei quartieri e nelle borgate e che si è espresso nella iniziativa dei consigli circoscrizionali, alcuni dei quali hanno compiuto anche indagini analitiche sui bisogni dei bambini delle rispettive zone — non è stato vano. L'ultima decisione adottata dal consiglio comunale fissa il numero dei bambini e ragazzi da assistere nelle colonie di vacanza, nei centri di attività ricreativa e nei campeggi in circa 15.500 unità.

Grave ritardo

Poco ancora rispetto ai bisogni, ma un passo in avanti da non sottovalutare soprattutto se si tiene conto del fatto che l'area di intervento dei centri di attività ricreativa, dopo una proposta avanzata dal PCI, potrà ulteriormente essere allargata, già quest'anno su richiesta delle circoscrizioni. Va subito detto — come ha fatto rilevare la compagna direttrice D'Arcangeli nel suo intervento in Consiglio comunale — che la deliberazione in tempo infatti stringeva ed al voto dell'assemblea con estremo ritardo, impedendo così di fatto una discussione e proposte di miglioramento. Un dibattito avrebbe bloccato la deliberazione e ne avrebbe rallentata la attuazione. Il tempo infatti stringeva, ma l'area di intervento, mantenuta comunque aperta il problema del numero degli assistiti dai centri di attività ricreativa, permettendo di così allargare, soprattutto fornendo spazio all'iniziativa dei consigli circoscrizionali.

Non è da sottovalutare il fatto che sia stata accolta una proposta comunista di ospitare, nelle colonie a gestione diretta una certa percentuale di bambini handicappati. L'anno scorso venne realizzato un primo esperimento che dette esito positivo. Quest'anno è stata fissata una quota del 10 per cento di bambini handicappati a assistere nelle colonie a gestione diretta. Non vi è dubbio che questo sia uno dei nodi principali da sciogliere per il futuro. Basta pensare al fatto che questi bambini, riportati in un ambiente familiare che non sempre è culturalmente in grado di offrire loro gli stimoli che offrivano la scuola, rischiano di compiere passi indietro nella loro formazione e nel loro sviluppo. Non sembra possibile, per le condizioni non certo ottimali che offrono le

Anche a Fiumicino il consiglio di zona è sorto sull'onda di uno scoppio generale locale effettuato nell'autunno scorso, precisamente il 5 dicembre; vi aderirono, oltre ai sindacati, i partiti democratici, commercianti, gli artigiani, gli studenti.

colonne convenzionate, messe drammaticamente in luce anche da non molti lontani fatti di cronaca, affidare questi bambini, che hanno bisogno di cure assidue e di un personale altamente specializzato, a certi istituti. Di qui l'esigenza primaria di allargare, già nel prossimo anno, l'area di azione delle colonie a gestione diretta. Vi è quindi un problema di quantità: aumentare il numero delle colonie a gestione diretta; ed un problema di qualità: elevare il livello del personale, il che significa elevare la qualità del servizio. Il PCI ha presentato alla assemblea regionale (firmata dai compagni Colombini, Marzelli, Bertì, Lombardi e Ranalli) una proposta di legge che regola e finanzia i soggiorni per le attività ricreative. Vi è anche una proposta del centro-sinistra, ma mentre quella del PCI tende a considerare l'importante attività come un servizio sociale, con la istituzione di centri estivi anche nei luoghi di residenza, quella della Giunta ricalca la vecchia concezione assistenziale e si limita solo alle colonie estive. Il problema del corso di attività ricreativa a Roma, resta comunque ancora aperto, il loro numero attualmente fissato in quarantadue unità, può essere aumentato. Un problema che viene ripreso da una proposta del centro-sinistra, ma mentre quella del PCI tende a considerare l'importante attività come un servizio sociale, con la istituzione di centri estivi anche nei luoghi di residenza, quella della Giunta ricalca la vecchia concezione assistenziale e si limita solo alle colonie estive.

Un esperimento

Un'ultima questione è quella del campeggio di Oriolo Romano. Ospita, come abbiamo detto, cento ragazzi dai dodici a quattordici anni. E' tre anni che viene ripetuto «a titolo sperimentale». E' risibile che un esperimento duri tanto. Se esso ha dato, come crediamo abbia dato, risultati positivi, va generalizzato ed allargato. A conclusione resta la sproporzione fra i quindicimila bambini e ragazzi per i quali il Comune di Roma organizza ed offre decine di migliaia per i quali non muove foglia. Resta lo scarto fra i milioni (784 circa) che il Campidoglio spende in questo settore e quello che impegna in altri (le auto di rappresentanza tanto per fare un esempio). Non è fatalità che poi i ragazzi delle borgate romane paghino ogni anno il loro tributo a morte, annegando nelle marenne, o travolti mentre giocano nelle strade.

Inchiesta sui consigli sindacali di zona-Fiumicino

Un nuovo rapporto tra Roma e la campagna

I lavoratori di tutte le categorie impegnati per sviluppare Maccarese - L'a ssaio della speculazione ai terreni dell'azienda - Che cosa si nasconde dietro l'ulteriore espansione dell'aeroporto - « Con questo nuovo strumento del sindacato è possibile mettere le gambe alla lotta per le riforme »



Un'immagine dell'aeroporto di Fiumicino

« In paese era tutto chiuso quel giorno — dice Mangioni, responsabile zonale della CGIL — Al centro della giornata di lotta, i trasporti, in particolare la pubblicizzazione dei servizi aeroportuali e delle autostrade SARO che collegano Fiumicino a Roma: la casa, l'edilizia scolastica, la agricoltura. « Quello scoppio ha dato la prima spinta a intervenire il compagno Marfuri, dell'Alitalia, segretario della Camera del lavoro provinciale, illustrando il tema dell'assemblea: «sviluppare l'iniziativa contro il capitale, andando ad incidere a monte, dove si formano i prezzi dei prodotti alimentari ricercando un rapporto diverso tra città e campagna. « Il territorio di cui il consiglio di zona è una diversa funzione dell'azienda agricola a partecipazione statale, anche attraverso la sua estensione sui terreni abbandonati. « Ospedali Riuniti (18 mila ettari tenuti a latifondo, un residuo della manomorta ecclesiastica che funge ora da serbatoio per operazioni speculative). « La saletta al quartiere di uno stabile nel pendero dietro la darsena, è affollata di delegati sindacali. Rappresentano le più diverse: i dipendenti dell'Alitalia, della Sogem, della De Montis, dell'ASA, delle altre ditte che operano nel grande complesso aeroportuale. « L'anno scorso venne realizzato un primo esperimento che dette esito positivo. Quest'anno è stata fissata una quota del 10 per cento di bambini handicappati a assistere nelle colonie a gestione diretta. « Non vi è dubbio che questo sia uno dei nodi principali da sciogliere per il futuro. Basta pensare al fatto che questi bambini, riportati in un ambiente familiare che non sempre è culturalmente in grado di offrire loro gli stimoli che offrivano la scuola, rischiano di compiere passi indietro nella loro formazione e nel loro sviluppo. « Non sembra possibile, per le condizioni non certo ottimali che offrono le

« La Maccarese, che cos'è? È un'azienda che per la prima volta mi occupo in modo diretto di queste questioni e vorrei sapere a chi appartiene l'azienda, la sua storia, come è organizzata, come si è sviluppata. « E' la darsena, il serbatoio di un'azienda che è un'azienda di zona a Fiumicino. Chi chiede queste spiegazioni è un vigile del fuoco, Goffredo, di cui il consiglio di zona è una diversa funzione dell'azienda agricola a partecipazione statale, anche attraverso la sua estensione sui terreni abbandonati. « Ospedali Riuniti (18 mila ettari tenuti a latifondo, un residuo della manomorta ecclesiastica che funge ora da serbatoio per operazioni speculative). « La saletta al quartiere di uno stabile nel pendero dietro la darsena, è affollata di delegati sindacali. Rappresentano le più diverse: i dipendenti dell'Alitalia, della Sogem, della De Montis, dell'ASA, delle altre ditte che operano nel grande complesso aeroportuale. « L'anno scorso venne realizzato un primo esperimento che dette esito positivo. Quest'anno è stata fissata una quota del 10 per cento di bambini handicappati a assistere nelle colonie a gestione diretta. « Non vi è dubbio che questo sia uno dei nodi principali da sciogliere per il futuro. Basta pensare al fatto che questi bambini, riportati in un ambiente familiare che non sempre è culturalmente in grado di offrire loro gli stimoli che offrivano la scuola, rischiano di compiere passi indietro nella loro formazione e nel loro sviluppo. « Non sembra possibile, per le condizioni non certo ottimali che offrono le

« In paese era tutto chiuso quel giorno — dice Mangioni, responsabile zonale della CGIL — Al centro della giornata di lotta, i trasporti, in particolare la pubblicizzazione dei servizi aeroportuali e delle autostrade SARO che collegano Fiumicino a Roma: la casa, l'edilizia scolastica, la agricoltura. « Quello scoppio ha dato la prima spinta a intervenire il compagno Marfuri, dell'Alitalia, segretario della Camera del lavoro provinciale, illustrando il tema dell'assemblea: «sviluppare l'iniziativa contro il capitale, andando ad incidere a monte, dove si formano i prezzi dei prodotti alimentari ricercando un rapporto diverso tra città e campagna. « Il territorio di cui il consiglio di zona è una diversa funzione dell'azienda agricola a partecipazione statale, anche attraverso la sua estensione sui terreni abbandonati. « Ospedali Riuniti (18 mila ettari tenuti a latifondo, un residuo della manomorta ecclesiastica che funge ora da serbatoio per operazioni speculative). « La saletta al quartiere di uno stabile nel pendero dietro la darsena, è affollata di delegati sindacali. Rappresentano le più diverse: i dipendenti dell'Alitalia, della Sogem, della De Montis, dell'ASA, delle altre ditte che operano nel grande complesso aeroportuale. « L'anno scorso venne realizzato un primo esperimento che dette esito positivo. Quest'anno è stata fissata una quota del 10 per cento di bambini handicappati a assistere nelle colonie a gestione diretta. « Non vi è dubbio che questo sia uno dei nodi principali da sciogliere per il futuro. Basta pensare al fatto che questi bambini, riportati in un ambiente familiare che non sempre è culturalmente in grado di offrire loro gli stimoli che offrivano la scuola, rischiano di compiere passi indietro nella loro formazione e nel loro sviluppo. « Non sembra possibile, per le condizioni non certo ottimali che offrono le

segretario della Federbriaccianti. Questo impegno comune, di così vasta portata, è da solo una testimonianza delle potenzialità della nuova struttura sindacale. « Una struttura attraverso la quale, come intervenne Alberto Fredda della Camera del lavoro provinciale — diventa possibile mettere le gambe alla lotta per le riforme, saldando l'azione rivendicativa nelle fabbriche a quella nella società. « In questo senso una delle questioni sulle quali il consiglio di zona si dovrà misurare riguarda le 52 ditte d'appalto, con contratti di lavoro diversi, che operano dentro l'aeroporto; si tratta di dare unità alle piattaforme di lotta, pur nella necessità autonoma, individuando alcune linee comuni: l'abolizione degli appalti e la gestione pubblica di tutti i servizi aeroportuali. Obiettivi che toccano direttamente le condizioni di lavoro nelle ditte d'appalto, con salari di fatto inferiori a quelli dei lavoratori della pubblica amministrazione. « Nell'aeroporto si muore con troppa facilità — denuncia Garofalo, dell'Alitalia — troppi gli infortuni sul lavoro attribuibili alle condizioni imposte dalle ditte appaltatrici. « All'organizzazione interna si dovrà misurare riguardo la manutenzione delle piste sono in mano ad imprese che pensano solo ai loro profitti immediati e non certo a svolgere servizi di pubblica utilità. « Attraverso tutto ciò, gli stessi consigli aziendali conquistano quello spazio « esterno » necessario al loro rafforzamento, alla loro qualificazione politica. Come nel caso dell'Alitalia, dove, superando decenni di azionismo, il consiglio di fabbrica si impegna direttamente sui problemi più generali. Stefano Cingolani



In bicicletta sui prati della borgata e arrampicati sui tralicci: per la grande maggioranza dei bambini del Collatino l'estate offre soltanto questo e una marrana (foto sotto il titolo)

Tutta l'estate tra il cemento e la marrana

Parlano i compagni di Enzo Cuoiani, annegato pochi giorni fa al Collatino in un fosso - « La piscina? Ci vogliono i soldi per poterci andare »

L'estate dei bambini del Collatino si chiama Enzo Cuoiani. Questo nome, il nome del ragazzo che è annegato dentro una pozza d'acqua alcuni giorni fa mentre giocava, è diventato il simbolo delle condizioni drammatiche in cui si trovano a trascorrere le vacanze quattro mesi di timori continui, di angosce paure: ogni giorno qualcuno si fa male giocando nei prati vicino ai cantieri, in mezzo alle strade, arrampicandosi nei posti più pericolosi. Ed ogni tanto, purtroppo, accade una tragedia. Recentissima è quella di Enzo Cuoiani: stava andando insieme ai suoi coetanei a bagnarsi nella « marrana », lo spigolo dei poveri: per lui la vita è finita a nove anni in una pozza piena d'acqua.

Uguale recente, ma rimasta sconosciuta ai lettori dei quotidiani, è quella di Enrico Marra, 8 anni, abitante in via Collatino: quindici giorni fa è scivolato giù da un pesante telaio di legno — di quelli usati per sostenere le lastre di vetro che gli è caduto addosso: i medici sono riusciti a salvargli la vita, ma gli hanno dovuto asportare con un intervento chirurgico la milza ed un rene, rimasti irrimediabilmente lesionati nella caduta.

« Non abbiamo dove mandarli »

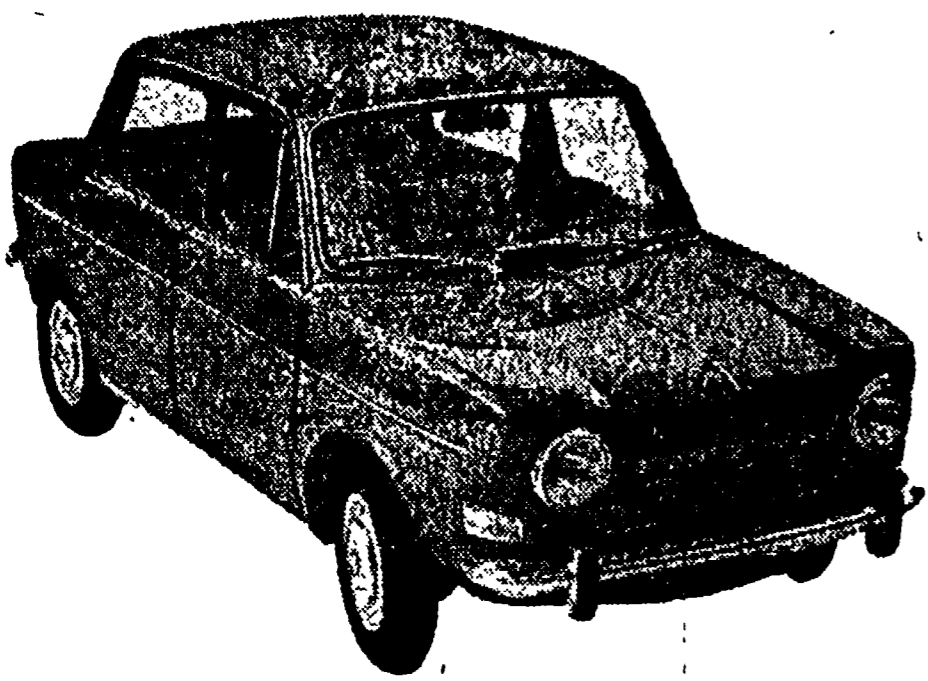
Ma vediamo come passano le giornate i bambini del Collatino e nelle altre zone vicine, da quando si chiudono le scuole fino ad ottobre. Alcuni di loro hanno detto: « Non abbiamo dove mandarli ». Ma vediamo come passano le giornate i bambini del Collatino e nelle altre zone vicine, da quando si chiudono le scuole fino ad ottobre. Alcuni di loro hanno detto: « Non abbiamo dove mandarli ». Ma vediamo come passano le giornate i bambini del Collatino e nelle altre zone vicine, da quando si chiudono le scuole fino ad ottobre. Alcuni di loro hanno detto: « Non abbiamo dove mandarli ».

Il parco a Forte Prenestino

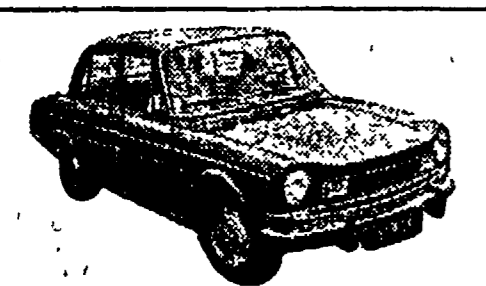
« Ma non andate mai in piscina? » abbiamo chiesto, e loro replicano: « Sì... in piscina? Costa ottomila lire al mese, oppure bisogna andare in quella dei preti di Don Bosco, che fanno pagare cinquecento lire per un pomeriggio ». Questa piscina di Don Bosco di via Salaria, a Forte Prenestino, è stata proprietà dello Stato, che ha affidato la gestione ai preti. Recentemente un gestore democristiano ha presentato una proposta di legge per fare cadere agli stessi preti la proprietà degli impianti, con l'impegno che continuino ad aprirli al pubblico per altri vent'anni. Questa proposta, grazie alle pressioni dei cittadini e all'azione svolta dai consiglieri comunali, è stata bloccata immediatamente da un ordine del giorno della VII Circozione, firmato da tutti i partiti democratici. E non è la prima iniziativa che viene presa nel quartiere, dove i cittadini sono stati protagonisti di grandi battaglie democratiche. Due anni fa, per esempio, le donne sono arrivate ad occupare la II Ripartizione pur di ottenere la chiusura della scuola elementare, che alla fine è stata concessa. Oggi si lotta affinché questa e tutte le altre scuole siano trasformate durante l'estate in centri ricreativi per i bambini. Tra le altre richieste c'è quella di aprire il Centro sportivo di Villa Gordiani, che è stato progettato e finanziato ben undici anni fa, e quale pericolo di destinare a servizi pubblici (tra cui campi sportivi, piscine, palestre) una vasta zona inutilizzabile alla costruzione di abitazioni perché contenente falde idriche.

« Costo dei bambini, insomma, non è destinato a rimanere sempre quella di oggi: anche qui, al Collatino, la lotta responsabile e democratica dei cittadini continuerà a strappare al Comune e alle autorità competenti quei servizi che non dovrebbero mancare in una città che si vuole chiamare civile. »

estate in Simca



30 RATE SENZA CAMBIALI
da Lire 999.000 Compresa I.V.A.



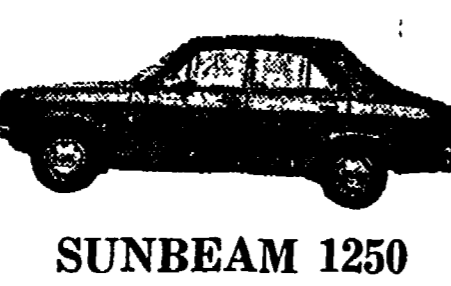
SIMCA 1301 Special
L. 1.559.000
I.V.A. compresa



CHRYSLER 160
L. 1.749.000
I.V.A. compresa



SIMCA 1100 LS
L. 1.289.000
I.V.A. compresa



SUNBEAM 1250
L. 1.349.000
I.V.A. compresa

PRONTA CONSEGNA PER TUTTI I MODELLI: Simca 1100 - Simca 1301 - Chrysler - Sunbeam

BELLANCAUTO
S.p.A. - ROMA

- Via della Conciliazione 4F - Telefono 65.23.97 - 65.15.03
- Piazza di Villa Carpegna 50-51 - Tel. 622.38.78
- Via Oderisi da Gubbio 64-66-68 - Tel. 53.22.63
- Viale Medaglie d'Oro 384-A-B - Tel. 345.33.13

Servizio assistenza ricambi ● Piazza di Villa Carpegna 52 - Tel. 622.33.59
Magazzino ricambi ● Via Bartolomeo Cristofari 19-21 - Tel. 55.23.91

TUTTE LE NOVITÀ '73



pronta consegna presso

BARBUSCIA

313 Viale Marconi, tel. 55.82.230-55.82.370

418 Via Gregorio VII, tel. 62.24.694-62.24.498

386 V. Medaglie d'Oro, tel. 34.50895-34.50.896

SERVIZI E RICAMBI

50 Via S. Bernadette, tel. 62.24.693-62.24.895

GIURNA FUORI
ABBONAMENTO
DI CARMEN ALL'OPERA
Alle 17, fuori abbonamento replica di «Carmen» di G. Bizet (rapor. n. 97) concertata e diretta dal maestro Napolitano Annovazzi. Maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti principali: Carmen Gonzalez, Irma Caprice Minutolo, Gastone Limerelli, Gianluigi Gueli. Danze del complesso Ballet De Cordova.

CONCERTI
SALA CASSELLA (Via Flaminia 118 - Tel. 36.01.752)
Alle 22 il Teatro di Roma presenta «Le Nozze di Figaro» di Mozart con G. Bizzini e R. Bizzini. Prima interpretazione di Paolo Bonolis e Raffaele Mingardo. Prima del Concerto sarà proiettato il cortometraggio «Arie di corteo del XVIII e del XXVI secolo». Bigli. In vendita alla Filarmónica.

PROSA - RIVISTA
ABACO (Lr. del Mellini, 33-A - Tel. 362945)
Alle 22 il Teatro di Roma presenta «Le Nozze di Figaro» di Mozart con G. Bizzini e R. Bizzini. Prima interpretazione di Paolo Bonolis e Raffaele Mingardo. Prima del Concerto sarà proiettato il cortometraggio «Arie di corteo del XVIII e del XXVI secolo». Bigli. In vendita alla Filarmónica.

CABARET
CHEZ MADAME MAURICE (Via M. Spacato, 45 - Telefono 574545)
Riposo. Domani alle 23 Michou a Parigi «Madame Maurice e le Follies» e «Madame Maurice e le Follies» di Luciano Spinoli. Riposo. Domani alle 23 Michou a Parigi «Madame Maurice e le Follies» e «Madame Maurice e le Follies» di Luciano Spinoli.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21, grande spettacolo di folklorici e cantanti. Cantanti: Folksstudio (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5810721)

INCANTO (Via della Scala 67 - Tel. 585971)
Alle 21,30 Wess e il suo complesso internazionale delle Folies Bergeres.

SPERIMENTALI
BEAT 72 (Via G. Belli, 72)
Alle 21,30 il Gruppo di sperimentazione Teatrale Aleph pres. «Sindbad» da «La mille e una notte».

CINEMA - TEATRI
AMBRA JOVINELLI (T. 7302216)
Storia di fratelli e di cortelli, con M. Arana DR ● grande spettacolo di strip-tease

CINEMA
PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 35.21.53)
La gang del Doberman con B. Mabo (VM 14) A ●

AMERICA (Tel. 581.618)
7 belve venute dalla Cina, con Peng Hai (VM 14) A ●

ARLECCHINO (Tel. 360.456)
Chi ha il diritto di uccidere? con C. Anzuovo DR ●

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Film d'amore e d'ansarichia, con G. Giannini (VM 18) DR ●

BRANCAIO (Via Merulana)
L'erede, con J. P. Belmondo DR ●

BRANCAIO (Via Merulana)
L'erede, con J. P. Belmondo DR ●

BRANCAIO (Via Merulana)
L'erede, con J. P. Belmondo DR ●

BRANCAIO (Via Merulana)
L'erede, con J. P. Belmondo DR ●

Schermi e ribalte
CAPITOL (Tel. 383.280)
Ritroso in un occhio d'oro, con M. Arana (VM 18) A ●

EMPIRE (Tel. 857.776)
Signore e Signori, con V. Lisi (VM 18) SA ●

EUROPA (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

GALLERIA (Tel. 678.267)
La Tosca, con M. Vitti DR ●

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello, Tel. 858.326)
Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ●

INDUPO
UFO allarme rosso attacco alla terra, con S. Bishop A ●

MAJESTIC (Tel. 679.408)
Tecnica di un amore, con S. Trapani (VM 18) DR ●

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Number One, con R. Montagnani

MIGNON D'ESSAI (Tel. 669.493)
Senza tregua (Quiller memoirs), con G. Segal DR ●

NEW YORK (Tel. 780.271)
Un dollaro d'onore, con J. Wayne (VM 18) SA ●

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Los amigos, con A. Quinn (VM 18) SA ●

PARADISO (Tel. 495.631)
7 belve venute dalla Cina, con Peng Hai (VM 14) A ●

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
La moglie infedele, con J. Birklin (VM 18) DR ●

SAVOIA (Tel. 86.50.23)
Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ●

SMERALDO (Tel. 351.581)
Nell'anno del Signore, con N. Martinelli (VM 18) DR ●

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Colpo per colpo, con Henry Young (VM 18) A ●

TIFFANY (Via A. De Prella - Telefono 462.390)
Violentata davanti al marito, con S. Mills DR ●

UNIVERSAL (L'Emigrante, con A. Celentano)
L'Emigrante, con A. Celentano (VM 18) DR ●

VICTORIA
Ritroso in un occhio d'oro, con M. Arana (VM 18) DR ●

ALBA (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

TIFFANY (Via A. De Prella - Telefono 462.390)
Violentata davanti al marito, con S. Mills DR ●

UNIVERSAL (L'Emigrante, con A. Celentano)
L'Emigrante, con A. Celentano (VM 18) DR ●

VICTORIA
Ritroso in un occhio d'oro, con M. Arana (VM 18) DR ●

ALBA (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

ALICE (Tel. 865.736)
Rose rosse per il demone, con G. Giannini (VM 18) DR ●

COLOSSO: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

CRISTALLO: La vita a volte è molto dura
verso Providencia, con T. Milton DR ●

DELLE RONDINI: Il magnate,
con L. Buzza DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

DIAMANTE: Un uomo da rispettare
con K. Douglas DR ●

ODEON: Il figlio del padrino,
con M. Franchi DR ●

SALE PARROCCHIAU
ACCADÉMIA: El Royo, con R. Harrison DR ●

BELLARMINO: Detenuto in attesa
di giudizio, con A. Sordi DR ●

BELLE ARTI: Ivanhoe,
con R. Taylor DR ●

CASALETTO: Infallibile
invinibile Mr. Infallible, con D. Jones DR ●

CINE SAVIO: Il conquistatore di
Atlantide DR ●

CINE SAVIO: Il conquistatore di
Atlantide DR ●

CINE SAVIO: Il conquistatore di
Atlantide DR ●

CINE SAVIO: Il conquistatore di
Atlantide DR ●

CINE SAVIO: Il conquistatore di
Atlantide DR ●

CINE SAVIO: Il conquistatore di
Atlantide DR ●

CINE SAVIO: Il conquistatore di
Atlantide DR ●

CINE SAVIO: Il conquistatore di
Atlantide DR ●

CINE SAVIO: Il conquistatore di
Atlantide DR ●

CINE SAVIO: Il conquistatore di
Atlantide DR ●

CINE SAVIO: Il conquistatore di
Atlantide DR ●

X FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

26 MAGGIO-10 GIUGNO 1973

NEL VOSTRO INTERESSE
E PER I VOSTRI ACQUISTI
VISITATE LE IMPORTANTI
SEZIONI MERCEOLOGICHE
NEL RINNOVATO VOLTO
DELLA FIERA

OGGI GIORNATA DI CHIUSURA

Palazzo dei Convegni - Sala A - Ore 9,30

Convegno sul tema: «Attività e prospettive dei pubblici esercizi della Regione Lazio»

Il nuovo ed accogliente Ristorante «Picar» vi attende!

Italia - Brasile 2-0: goal di Riva e «bis» (dubbio) di Capello

Platonica rivincita azzurra

I protagonisti

Zoff e Sabadini i migliori azzurri

Note molto meno positive dai centrocampisti e da Chinaglia — I brasiliani indecisi nelle conclusioni

ZOFF (7) — Il migliore degli italiani in senso assoluto. Ha salvato due volte la propria rete, nella ripresa, al 14' uscendo in scivolata e intercettando di piede il tiro di Marco Antonio e al 29', respingendo, sempre di piede, la punizione-bomba di Rivelino.

SABADINI (7) — Ha praticamente annullato Edu, inoltre i suoi sgancamenti in avanti hanno alleggerito, talvolta, la schivata del centrocampista brasiliano. Tempale e deciso nei contrasti non si è mai fatto scavalcare dall'avversario.

FACCHETTI (6+) — Se la doveva vedere con la sua «bestia» Jairzinho, il portiere di Marcellino, gli fece fare una brutta figura. Questa volta se l'è cavata discretamente, costringendo l'avversario a tirarci da lontano. Nella ripresa ha dato «forfait», perché infortunato alla cavaglia sinistra.

MARCHETTI (6) — Duro, grintoso, forse troppo, ha preso in consegna Jairzinho, rilevando Facchetti e al 27' è intervenuto sul brasiliano commettendo un fallace da rigore. Comunque non ha dato mai respiro all'attacco.

BENETTI (6+) — Nel ruolo inusitato di mezzopunta non s'è cavata male, ma il duello con Rivelino non lo ha certo favorito. Un minuto dopo la rete di Riva, ha offerto a Gigi la palla del raddoppio, che l'ala ha sbagliato male.

BELLUGI (6+) — Ha avuto il compito facilitato del marciante di un contravanti avanzante come Leao. Nella ripresa, però, a disagio nell'arginare l'azione potente di Dario.

BURGNICH (7) — La «roccia» non si è smontato neppure questa volta, anche se facilitato dalla lentezza della ripresa. Ha fatto un po' di retto bene alle offensive del carcio, rimediando anche a qualche svariato di Marchetti e Bellugi.

MAZZOLA (5) — Salvo qualche ottimo scambio con Riva, nel primo tempo, non è mai entrato nel vivo del gioco, anche se Valcareggi ha dichiarato che il compito assegnato al regista trociantino era quello di aspettare a zona i brasiliani.

CAPELLO (5) — Note poco positive anche per lo juventino. Il duello con Paulo Cesar lo ha visto soccombere. Ha segnato il gol-fantasma del raddoppio. Nella ripresa non ha retto al famburgiere del centrocampista brasiliano.

PULICI (5) — Chiaramente frenato dall'emozione, non ha reso come era nelle previsioni. Sottoposto al marciante, a turno, di Piazza e Pereira, il suo apporto offensivo azzurro è stato pressoché inesistente.

RIVERA (6) — Nel primo tempo ha fatto le cose migliori, effettuando il cross della rete di Riva e meritando la sufficienza. Nella ripresa è naufragato nella mediocrità.

RIVA (6+) — Isolato, insieme a Pulici, ha avuto il merito di saper approfittare della ripresina di Leao, raccogliendo la palla e spendendola in rete. Ha fallito la seconda rete, da ottima posizione su passaggio di Benetti.

CHINAGLIA (5) — Subentrato a Riva, ha fallito la grossa occasione. È stato preso in contropiede dai due giocatori brasiliani. Un po' poco, e del resto si continua a vederlo in campo.

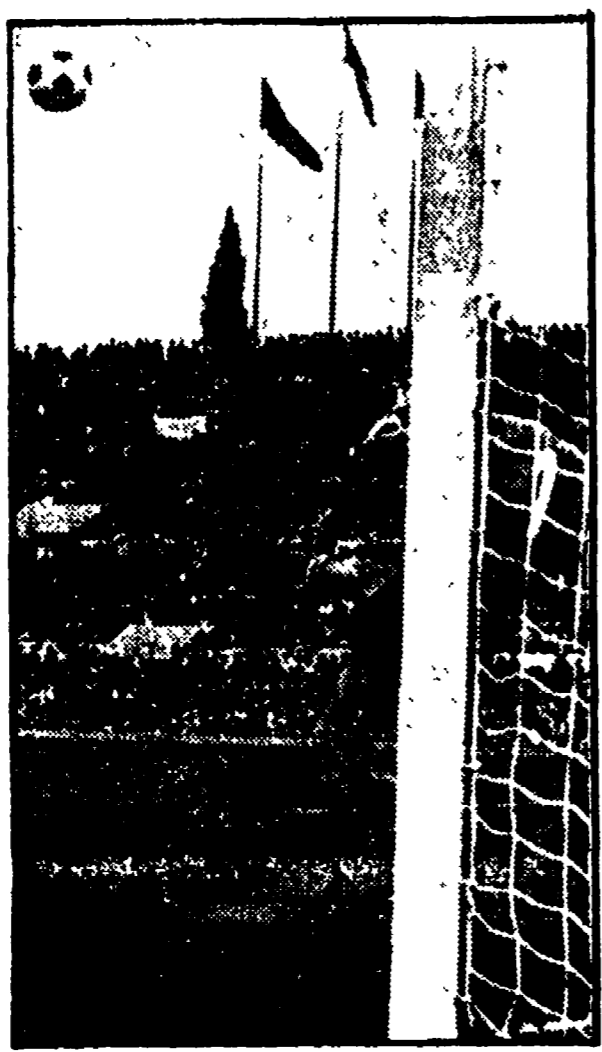
LEAO (4) — Il peggior dei brasiliani. Incerto nelle uscite, privo di presa, non solo in occasione del cross di Riva che ha portato alla rete di Riva, conferma la tradizione brasiliana negativa in fatto di portieri (Gilmar fu l'eccezione).

PEREIRA (6) — Addeito, a turno, alla guardia di Riva e Pulici, ha meglio figurato sul terzino, mentre con Riva è stato sempre in sintonia. È apparso il più esagerato e il più scorretto.

PIAZZA (4+) — Vita facile con l'emozionato Pulici, meno su Riva, per poi francoballare egregiamente Chinaglia.

ZE MARIA (6+) — Ottimo nella spinta in avanti dell'offensiva brasiliana, ha fatto il suo dovere in consegna Pulici, lasciandosi spesso troppo spazio.

CLODOALDO (7) — Il suo duello con Rivera lo ha visto quasi sempre predominare. Fosse



ITALIA-BRASILE 2-0 — La fortunosa respinta di Zoff sulla punizione di RIVELINO

più veloce e meno giocolare i frutti sarebbero più copiosi.

MARCO ANTONIO (6+) — Con Mazzola ha perduto poche battute e sul finire del primo tempo è mancato poco nel sorprendere Zoff, mentre nella ripresa si è visto respingere una palla di piede da Zoff, e annullare un gol per fuori gioco.

JAIRZINHO (6+) — Grosso giocatore, è stato nel vivo della battaglia, anche se la sua lentezza permette ai difensori di rientrare.

RIVELINO (7) — Ha orchestrato, da campione insieme con Paulo Cesar, il centrocampista brasiliano, costringendo Benetti a ripetute scorrettezze. Nella ripresa si è visto respingere di piede una punizione da Zoff. Il suo gran lavoro aveva trovato in avanti una punta tipo Pele, gli azzurri avrebbero visto i «sordi verdi».

LEIVINHA (5) — Il più scarso del suo, insieme con Leao. Le confidenze che gli ha concesso Bellugi, non ha saputo sfruttare, non entrando mai nel vivo della battaglia. Nella ripresa è stato preso in contropiede da Dario.

DARIO (6+) — Faticamente dotato, ha cercato di dare costrutto al lavoro dei suoi compagni di centrocampo, ma neppure lui è apparso una punta capace di sbloccare un risultato o di inventarsi qualche cosa.

PAULO CESAR (7) — Tutto bene per lui, di fronte ad un Capello poco incisivo. Suo il cross della rete di Marco Antonio, annullata. Il suo gioco è «fiarmonica» e però troppo lento.

EDU (5) — Niente da fare per lui contro l'ottimo Sabadini, per cui il suo apporto all'offensiva brasiliana è risultato nullo.

HELIES (6) — L'arbitro francese non se l'è cavata troppo bene a non per l'episodio della rete-fantasma del raddoppio azzurro, ma per aver negato il rigore sul fallo di Marchetti al centro del campo. È stato preso in contropiede da aver saputo punire il gioco duro e le proteste plateali (Pereira, Clodoaldo, Marchetti).

Più pratici e sbrigativi gli italiani hanno saputo approfittare della lentezza e dell'imprecisione dei brasiliani che hanno esercitato solo una sterile superiorità

ITALIA: Zoff; Sabadini, Facchetti; Benetti, Bellugi, Burgnich; Mazzola, Capello, Pulici, Rivera, Riva.
BRASILE: Leao; Luis Pereira, Piazza, Ze Maria, Clodoaldo, Marcantonio, Jaersinho, Rivelino, Leivinha, Paulo Cesar, Edu.
ARBITRO: Helies.

RETI: nel primo tempo al 17' Riva; nella ripresa al 30' Capello.
NOTE: In tribuna d'onore le massime autorità sportive e il Presidente della Repubblica Leone. Spettatori: circa 68 mila paganti per un incasso di 194 milioni. Nella ripresa l'Italia sostituisce Facchetti con Rivera e Marchetti con Chinaglia. Il brasiliano Dario prende il posto di Leivinha.

È finita con la vittoria azzurra (la quarta nel libro d'oro di Italia-Brasile, contro due per i cariocas) e con molte feste per gli uomini di Valcareggi che in effetti non hanno demeritate almeno sul piano della volontà, anche se permangono molte perplessità sull'esatto valore dei risultati. Non solo e non tanto per gli interrogativi sulla irresistibilità del primo goal di Riva (dovuto in gran parte ad una ingenuità del portiere) e sulla regolarità del secondo goal di Capello (forse la palla non aveva varcato la linea bianca) quanto per l'atteggiamento del deludente prova offerta dai giocatori brasiliani.

Gli uomini di Zagalo infatti non si sono impegnati a fondo come è loro consuetudine nei gli incontri amichevoli (appunto per questo delle quattro vittorie azzurre tre sono stati ottenuti in incontri non ufficiali) ed in un paio di palese lacune sul piano tattico non riuscendo a sfruttare la loro palese superiorità nel possesso palla (peraltro prevista anche per le scarse attitudini difensive dei centrocampisti italiani) poiché si sono lasciati andare a lunghissime e meline che non venivano coronate dagli «sfondatori» perentori che sarebbe stato il loro compito.

Certo la bravura di Sabadini e compagni ha avuto anche il suo peso, ma l'impressione più diffusa è in fondo prevalsa che è stato stallo e «carriocci» stesi in una fase di conclusione, per indecisione e imprecisione, in una perla per mancanza di «punta» e per la «palla» che ha portato alla rete di Riva. Il centrocampo brasiliano, costringendo Benetti a ripetute scorrettezze, nella ripresa si è visto respingere di piede una punizione da Zoff. Il suo gran lavoro aveva trovato in avanti una punta tipo Pele, gli azzurri avrebbero visto i «sordi verdi».

LEIVINHA (5) — Il più scarso del suo, insieme con Leao. Le confidenze che gli ha concesso Bellugi, non ha saputo sfruttare, non entrando mai nel vivo della battaglia. Nella ripresa è stato preso in contropiede da Dario.

DARIO (6+) — Faticamente dotato, ha cercato di dare costrutto al lavoro dei suoi compagni di centrocampo, ma neppure lui è apparso una punta capace di sbloccare un risultato o di inventarsi qualche cosa.

PAULO CESAR (7) — Tutto bene per lui, di fronte ad un Capello poco incisivo. Suo il cross della rete di Marco Antonio, annullata. Il suo gioco è «fiarmonica» e però troppo lento.

EDU (5) — Niente da fare per lui contro l'ottimo Sabadini, per cui il suo apporto all'offensiva brasiliana è risultato nullo.

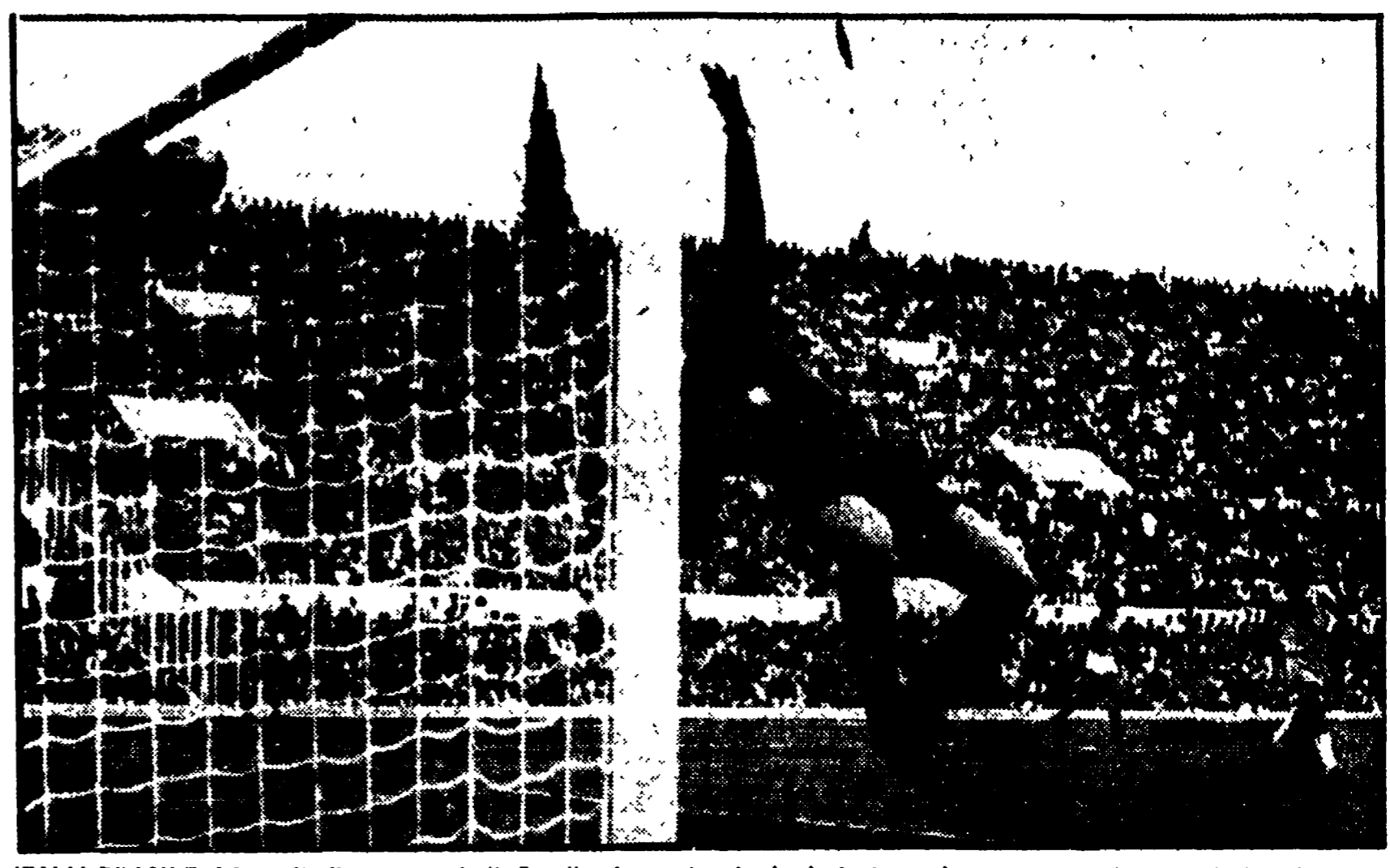
HELIES (6) — L'arbitro francese non se l'è cavata troppo bene a non per l'episodio della rete-fantasma del raddoppio azzurro, ma per aver negato il rigore sul fallo di Marchetti al centro del campo. È stato preso in contropiede da aver saputo punire il gioco duro e le proteste plateali (Pereira, Clodoaldo, Marchetti).

PIAZZA (4+) — Vita facile con l'emozionato Pulici, meno su Riva, per poi francoballare egregiamente Chinaglia.

ZE MARIA (6+) — Ottimo nella spinta in avanti dell'offensiva brasiliana, ha fatto il suo dovere in consegna Pulici, lasciandosi spesso troppo spazio.

CLODOALDO (7) — Il suo duello con Rivera lo ha visto quasi sempre predominare. Fosse

ha rubato il risultato anche se questo è venuto in maniera molto fortunosa: la rete di Riva era vista da un fallo nel sottocentro, mentre il goal era stato categorico: l'arbitro è stato un gentile regista dell'arbitro alla squadra che gioca in casa. Luis Pereira, invece, più responsabile del nostro difensore, le sue parole suonano ironiche e misuratamente polemiche: «L'Italia ha vinto meritatamente una gara che è stata spettacolare sotto tutti gli aspetti. L'arbitro ha fatto degli errori ma... eccolo. Gli azzurri nel loro gioco hanno trovato sempre pronti i nostri difensori. In sostanza se facciamo un bilancio del goal mancato dai brasiliani e quelli sbagliati dai nostri attaccanti vedrete



ITALIA-BRASILE 2-0 — Il discusso goal di Capello. Leao sta ricadendo in terra dopo essere «volato» a deviare la palla sotto la traversa da dove poi è rimbalzata in campo. Era fuori, era dentro? Purtroppo non ci sono prove definitive in favore dell'una o dell'altra tesi. È un goal quindi del quale si parlerà a lungo

na area per un fallo di Facchetti su Jairzinho. Per fortuna respinge la barriera. Ora cominciano i brasiliani, si affaccia più frequentemente nell'area italiana: così al 23' è Clodoaldo ad impegnare Zoff con un tiro forte ma da lontano ribattendo colpo su colpo: e con il loro gioco più verticale e sbrigativo mettono sempre più spesso in difficoltà gli avversari.

Dario al posto di Leivinha. Appunto Dario è l'autore del primo tiro, quando si ricomincia, ma senza esito anche per un precedente fuorigioco. Gli azzurri faticano a liberarsi dalla pressione riuscendo solo al 7' quando su lancio di Rivera Pulici se ne va in contropiede ottenendo però solo un calcio d'angolo. Per un po' poi si va avanti a forza di falli, falliti e discussioni, con relative punizioni. È appunto su punizione al 12' i brasiliani sfiorano il goal per il tiro di Clodoaldo che una istantanea schivata di Jairzinho che correge la traiettoria della palla mandandola a sfiorare il palo. Un minuto dopo invece una profezia di Zoff (sull'attesa tempistica col piede) impedisce a Rivelino di segnare un goal praticamente già fatto.

Negli spogliatoi degli azzurri dopo la partita

Valcareggi: «Giusto così Più pratici gli italiani»

«Il risultato premia la generosità e la volontà della nostra squadra» nuovo è il primo commento di Valcareggi negli spogliatoi. «Il Brasile ha giocato con il suo vecchio stile» prosegue il tecnico azzurro. «I motivi della sua sostituzione ed il suo modo di giocare, a differenza di quanto accade in Messico, sono riusciti ad arginare i brasiliani al limite della loro capacità ad infilarsi di contropiede ogni qualvolta si presentava l'occasione».

«Abbiamo vinto a parte il risultato che tutti gli azzurri abbiamo meritato in pieno questo successo non foss'altro perché sono stati molto più pratici e sbrigativi».

«Il risultato della partita è giusto». Valcareggi ha risposto a chi gli ha chiesto di dare un giudizio su ogni singolo giocatore Valcareggi ha preferito rispondere che sono stati tutti bravi. «Il nostro è un gioco di squadra», ha detto il tecnico. «I giocatori hanno speso più energie del previsto».

«Stessa a Firenze si conclude il torneo internazionale UEFA per Juniores con la finale Inghilterra-RDT. La partita si inizierà alle 21,30 e sarà preceduta dall'incontro Italia-Bulgaria per l'assegnazione del terzo e quarto posto mentre, nell'intervallo fra le due partite, si giocherà la finale del torneo UAG».

«Entrare nella ripresa quando la nostra squadra si difendeva è stato per me un handicap. Ho sbagliato un goal perché ho preferito tirare in corsa anziché fermarmi in area».

«Riva: «È stata una partita difficile, abbiamo vinto e quindi non credo sia il caso di fare critiche o apprezzamenti».

«Mazzola: «Siamo stati tutti un po' sacrificati ad arginare il gioco brasiliano, forse non abbiamo fatto bella figura ma in compenso siamo riusciti a fare nostro il risultato».

Franco Scottoni

Negli spogliatoi dei brasiliani

Zagalo e i cariocas contestano l'arbitro

Uscito dal campo sconfitto, dopo una serie di proteste, Zagalo ha contestato il risultato della partita. «L'arbitro è stato ingiusto», ha detto il tecnico brasiliano. «L'arbitro è stato ingiusto», ha detto il tecnico brasiliano. «L'arbitro è stato ingiusto», ha detto il tecnico brasiliano.

«L'arbitro è stato ingiusto», ha detto il tecnico brasiliano. «L'arbitro è stato ingiusto», ha detto il tecnico brasiliano. «L'arbitro è stato ingiusto», ha detto il tecnico brasiliano.

Guido Dell'Aquila

una novità fresca fresca GELATI ALIMENTO Sanmison

GIRO DI ITALIA Conclusione a Trieste con il trionfo di Eddy

«Poker rosa» per Merckx A Basso l'ultimo traguardo

Gimondi e Battaglin (di gran lunga il miglior «neopro») alle spalle del vincitore - Basso ha battuto in volata Sercu, Van Linden, Gambartoglio, Ongarato e Moffa Per Merckx maglia rosa dall'inizio alla fine - A Fuente Il G.P. della Montagna - 5 vittorie italiane e 16 stranieri



MERCKX, il «mostro» che ha ucciso il Giro sul nascere



GIMONDI, il «vecchio leone» che non disarma



BATTAGLIN, la giovane speranza del ciclismo italiano

Dal nostro inviato

TRIESTE, 9. Edoardo Merckx, il belga pigliatutto, il campione dei campioni del ciclismo moderno, l'uomo che ha persino staccato per la monotonia delle sue imprese, ha vinto oggi per la quarta volta il Giro d'Italia. Trieste (dove finalmente giolisce il plaude Merckx come il dominatore che ha indossato la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa, per 21 giorni, se contiamo il prologo e il suo è stato davvero un viaggio in carrozza, una passeggiata sul velluto. Era partito da Verona pronocionatissimo, col «doppio» della Vuelta, e non ha mai dovuto tribolare: in cinque occasioni (quattro nei punti chiave) ha piazzato il colpo da maestro, e sotto la maglia rosa mette quella ciclamina della classifica a punti, e l'unico neo, volendo cercare il «poker rosa», è quello di Forte dei Marmi, dove ha perso la pro-

va a cronometro, ad opera di uno splendido Gimondi.

Merckx nel 1968 (vantiaggio su Adorni 501"), Merckx nel 1970 (vantiaggio su Gimondi di 314"), Merckx nel 1972 (vantiaggio su Fuente 330), Merckx nel 1973 (vantiaggio su Gimondi 742") e così Edoardo ha superato Bruno, Bartali e Magni e s'avvicina al record di Binda e Coppi (cinque trionfi), un record che potrebbe eguagliare l'anno prossimo, ma pare che ne "disistera" la nostra corsa, non potendo essere per due stagioni di seguito al Tour de France. Intanto, nella storia del suo quattro giri vanta 48 maglie rosa (contro le 60 di Binda) e pure questo è un primato.

Il 17 giugno, Edoardo festeggerà il ventottesimo compleanno. E' professionista da 1965, i suoi successi superano quota 300 (anche quattro Tour, due campionati del mondo, cinque Milano-Sanremo, due Parigi-Tour, due Giro di Lombardia, due Giro dell'ora per citare alcune delle sue perle) e ormai quest'uomo con un grosso contratto, due figli, una moglie di ferro, la condanna di vincere sempre, cos'altro può chiedere al suo cavallo d'acciaio? La notizia sul quanto è stato il suo «poker rosa» di Forte dei Marmi, ma perde nella misura di una volta su cento, e povero Edoardo che non si ribelle, che non alza più le braccia al cielo, tanta è l'abitudine alle giornate di gloria. Ha smesso persino di piangere una persona facile alla commovente, e a lasciare il suo «Patron» Pietro Molteni.

E' stato un monologo di Merckx, è stato dunque danneggiato (a 100 metri dal traguardo Gualazzini gli avrebbe tagliato la strada favorendo così Basso) è dunque data.

Gualazzini retrocesso e multato

TRIESTE, 9. La Giuria ha retrocesso dal ventunesimo al centodicesimo posto dell'ordine d'arrivo Ercolo Gualazzini e ha multato il corridore di centomila lire e povero Edoardo, i concorrenti nella volata. L'accusa di Karstens che si ritiene il maggior danneggiato (a 100 metri dal traguardo Gualazzini gli avrebbe tagliato la strada favorendo così Basso) è dunque data.

Il discorso del cambio fra la vecchia e giovane guardia

Il discorso del cambio fra la vecchia e giovane guardia è aperto con buone prospettive. La vecchia guardia ha avuto in Gimondi il suo eccellente allievo. Un Gimondi così regolare, ancora capace di mordere, poteva essere sconsigliato solo da Merckx. Un evviva, un abbraccio, questo tenace, orgoglioso pedalatore, se lo merita. Merita la stima e l'affetto degli appassionati, ma ancora il racconto della marcia di trasferimento da Aurozo a Trieste. Da Aurozo non parte Bitossi (confezione bronchiale), ieri vittorioso, ma oggi con un ritardo di mezz'ora. E come reagisce Motta al 43° di penalizzazione? Motta, sofferente di bronchite da parecchi giorni, commenta: «Ho sbagliato e pago. Credo di pagare anche perché a Carpegna ero uno di quelli che volevano lo scappato. Questo è così, il mio tono uno alle catene, e può star male, ma non perdono...».

Centocinquanta corridori in gara

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Il campionato di serie B

Anche Cesena e Foggia questa sera in serie A?

Il Genoa in campo a Catania deciso a mantenere il primato - La lotta per la salvezza

Arturo Silvestri, l'allenatore che, come aveva promesso, ha portato nel giro di tre anni il Genoa dalla serie C alla serie A, con un leggero favorita, ammissibile che ne abbia voglia.

Michele Muro

Gli arbitri

Arezzo-Bari: Sergio Testuzzi; Ascoli-Brindisi: Vittorio Vannucchi; Brescia-Verona: Alberto Michelotti; Catania-Genoa: Pasquale Giustolisi; Catanzaro-Parma: Riccardo LaFonti; Cesena-Mantova: Fabio Monti; Foggia-Como: Francesco Pansino; Lecce-Reggina: Enzo Barbacidoglio; Monza-Frosinone: Gianfranco Menegali; Taranto-Verona: Cesare Gussoni.

La lotta per la salvezza

Il risultato di questa partita non è ancora noto, ma si presume che vinca l'una o l'altra squadra, al Genoa resta la promozione, al Catania il rammarico di non essere riuscito a conquistare il suo tardivo inaspettamento. Ma chi è il primo a non aver perso, ed è altrettanto chiaro che il Catania non si è conservato, ma ha perso il primato di prestigio. I suoi motivi di interesse, dunque, questa partita in sé, non ha conservato.

DREHER FORTE la cintura nera delle birre

L'ordine d'arrivo: 1) Basso (Bianchi-Campagnolo) che compie il percorso in 11 ore 52' 52"; 2) Sercu (Brooklyn); 3) Van Linden (Rokade); 4) Gambartoglio (Jollycamica); 5) Ongarato (Eberher Forte); 6) Moffa (7) Karstens; 8) Molteni; 9) Otero; 10) Avogardi; 11) Gavazzi; 12) Van Lin; 13) Ritter; 14) Pareschini; 15) Rossi; 16) Gilson; 17) Fiume; 18) Anselmi; 19) Decuzzi; 20) Pella; 21) Gualazzini; 22) Bergamini; 23) Vercelli; 24) Dominini; 25) Ziliotti tutti col tempo di Basso.

La classifica

1. Merckx in ore 106.54'41"; 2. Gimondi a 7'42"; 3. Battaglin a 19'12"; 4. Sercu a 29'51"; 5. Laccanzo a 19'11"; 6. Pansino a 19'08"; 7. Ritter a 20'29"; 8. Fiume a 20'29"; 9. Gualazzini a 20'29"; 10. Molteni a 20'47"; 11. De Vito a 21'22"; 12. Pansino a 21'22"; 13. Pansino a 21'22"; 14. Molteni a 21'22"; 15. Molteni a 21'22"; 16. Molteni a 21'22"; 17. Molteni a 21'22"; 18. Molteni a 21'22"; 19. Molteni a 21'22"; 20. Molteni a 21'22"; 21. Molteni a 21'22"; 22. Molteni a 21'22"; 23. Molteni a 21'22"; 24. Molteni a 21'22"; 25. Molteni a 21'22".

La classifica

1. Merckx in ore 106.54'41"; 2. Gimondi a 7'42"; 3. Battaglin a 19'12"; 4. Sercu a 29'51"; 5. Laccanzo a 19'11"; 6. Pansino a 19'08"; 7. Ritter a 20'29"; 8. Fiume a 20'29"; 9. Gualazzini a 20'29"; 10. Molteni a 20'47"; 11. De Vito a 21'22"; 12. Pansino a 21'22"; 13. Pansino a 21'22"; 14. Molteni a 21'22"; 15. Molteni a 21'22"; 16. Molteni a 21'22"; 17. Molteni a 21'22"; 18. Molteni a 21'22"; 19. Molteni a 21'22"; 20. Molteni a 21'22"; 21. Molteni a 21'22"; 22. Molteni a 21'22"; 23. Molteni a 21'22"; 24. Molteni a 21'22"; 25. Molteni a 21'22".

La classifica

1. Merckx in ore 106.54'41"; 2. Gimondi a 7'42"; 3. Battaglin a 19'12"; 4. Sercu a 29'51"; 5. Laccanzo a 19'11"; 6. Pansino a 19'08"; 7. Ritter a 20'29"; 8. Fiume a 20'29"; 9. Gualazzini a 20'29"; 10. Molteni a 20'47"; 11. De Vito a 21'22"; 12. Pansino a 21'22"; 13. Pansino a 21'22"; 14. Molteni a 21'22"; 15. Molteni a 21'22"; 16. Molteni a 21'22"; 17. Molteni a 21'22"; 18. Molteni a 21'22"; 19. Molteni a 21'22"; 20. Molteni a 21'22"; 21. Molteni a 21'22"; 22. Molteni a 21'22"; 23. Molteni a 21'22"; 24. Molteni a 21'22"; 25. Molteni a 21'22".

La classifica

1. Merckx in ore 106.54'41"; 2. Gimondi a 7'42"; 3. Battaglin a 19'12"; 4. Sercu a 29'51"; 5. Laccanzo a 19'11"; 6. Pansino a 19'08"; 7. Ritter a 20'29"; 8. Fiume a 20'29"; 9. Gualazzini a 20'29"; 10. Molteni a 20'47"; 11. De Vito a 21'22"; 12. Pansino a 21'22"; 13. Pansino a 21'22"; 14. Molteni a 21'22"; 15. Molteni a 21'22"; 16. Molteni a 21'22"; 17. Molteni a 21'22"; 18. Molteni a 21'22"; 19. Molteni a 21'22"; 20. Molteni a 21'22"; 21. Molteni a 21'22"; 22. Molteni a 21'22"; 23. Molteni a 21'22"; 24. Molteni a 21'22"; 25. Molteni a 21'22".

La classifica

1. Merckx in ore 106.54'41"; 2. Gimondi a 7'42"; 3. Battaglin a 19'12"; 4. Sercu a 29'51"; 5. Laccanzo a 19'11"; 6. Pansino a 19'08"; 7. Ritter a 20'29"; 8. Fiume a 20'29"; 9. Gualazzini a 20'29"; 10. Molteni a 20'47"; 11. De Vito a 21'22"; 12. Pansino a 21'22"; 13. Pansino a 21'22"; 14. Molteni a 21'22"; 15. Molteni a 21'22"; 16. Molteni a 21'22"; 17. Molteni a 21'22"; 18. Molteni a 21'22"; 19. Molteni a 21'22"; 20. Molteni a 21'22"; 21. Molteni a 21'22"; 22. Molteni a 21'22"; 23. Molteni a 21'22"; 24. Molteni a 21'22"; 25. Molteni a 21'22".

La classifica

1. Merckx in ore 106.54'41"; 2. Gimondi a 7'42"; 3. Battaglin a 19'12"; 4. Sercu a 29'51"; 5. Laccanzo a 19'11"; 6. Pansino a 19'08"; 7. Ritter a 20'29"; 8. Fiume a 20'29"; 9. Gualazzini a 20'29"; 10. Molteni a 20'47"; 11. De Vito a 21'22"; 12. Pansino a 21'22"; 13. Pansino a 21'22"; 14. Molteni a 21'22"; 15. Molteni a 21'22"; 16. Molteni a 21'22"; 17. Molteni a 21'22"; 18. Molteni a 21'22"; 19. Molteni a 21'22"; 20. Molteni a 21'22"; 21. Molteni a 21'22"; 22. Molteni a 21'22"; 23. Molteni a 21'22"; 24. Molteni a 21'22"; 25. Molteni a 21'22".

La classifica

1. Merckx in ore 106.54'41"; 2. Gimondi a 7'42"; 3. Battaglin a 19'12"; 4. Sercu a 29'51"; 5. Laccanzo a 19'11"; 6. Pansino a 19'08"; 7. Ritter a 20'29"; 8. Fiume a 20'29"; 9. Gualazzini a 20'29"; 10. Molteni a 20'47"; 11. De Vito a 21'22"; 12. Pansino a 21'22"; 13. Pansino a 21'22"; 14. Molteni a 21'22"; 15. Molteni a 21'22"; 16. Molteni a 21'22"; 17. Molteni a 21'22"; 18. Molteni a 21'22"; 19. Molteni a 21'22"; 20. Molteni a 21'22"; 21. Molteni a 21'22"; 22. Molteni a 21'22"; 23. Molteni a 21'22"; 24. Molteni a 21'22"; 25. Molteni a 21'22".

La classifica

1. Merckx in ore 106.54'41"; 2. Gimondi a 7'42"; 3. Battaglin a 19'12"; 4. Sercu a 29'51"; 5. Laccanzo a 19'11"; 6. Pansino a 19'08"; 7. Ritter a 20'29"; 8. Fiume a 20'29"; 9. Gualazzini a 20'29"; 10. Molteni a 20'47"; 11. De Vito a 21'22"; 12. Pansino a 21'22"; 13. Pansino a 21'22"; 14. Molteni a 21'22"; 15. Molteni a 21'22"; 16. Molteni a 21'22"; 17. Molteni a 21'22"; 18. Molteni a 21'22"; 19. Molteni a 21'22"; 20. Molteni a 21'22"; 21. Molteni a 21'22"; 22. Molteni a 21'22"; 23. Molteni a 21'22"; 24. Molteni a 21'22"; 25. Molteni a 21'22".

La classifica

1. Merckx in ore 106.54'41"; 2. Gimondi a 7'42"; 3. Battaglin a 19'12"; 4. Sercu a 29'51"; 5. Laccanzo a 19'11"; 6. Pansino a 19'08"; 7. Ritter a 20'29"; 8. Fiume a 20'29"; 9. Gualazzini a 20'29"; 10. Molteni a 20'47"; 11. De Vito a 21'22"; 12. Pansino a 21'22"; 13. Pansino a 21'22"; 14. Molteni a 21'22"; 15. Molteni a 21'22"; 16. Molteni a 21'22"; 17. Molteni a 21'22"; 18. Molteni a 21'22"; 19. Molteni a 21'22"; 20. Molteni a 21'22"; 21. Molteni a 21'22"; 22. Molteni a 21'22"; 23. Molteni a 21'22"; 24. Molteni a 21'22"; 25. Molteni a 21'22".

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Centocinquanta corridori in gara

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

Agnello il campionato italiano dilettanti

AGNELLO DI SORRENTO, 9. Per i dilettanti del ciclismo domani è giorno di campionato. Si parte alle 8.30 da Agnello, in provincia di Salerno, si lotterà per la maglia tricolore che l'anno scorso fu di Francesco Moser.

VACANZE LIETE

Grid of vacation advertisements for hotels and resorts in various Italian locations like Rimini, Bellaria, and San Mauro Mare. Includes details on room types, prices, and amenities.

Si attendono profondi mutamenti nell'imminente formazione del nuovo governo presieduto da Carrero Blanco

In occasione del viaggio in America

In Spagna saranno sostituiti almeno 10 dei 19 ministri

Waldheim invita Breznev all'ONU

Il programma ufficiale della visita

Secondo fonti che un'agenzia americana definisce autorevoli, l'ampio rimpasto è stato deciso da Franco e colpirebbe « con particolare durezza i tecnocrati, specialmente quelli appartenenti all'Opus Dei » - Il giornale « ABC » scrive che il dittatore conserverà tutti i suoi poteri - 22 prigionieri politici sottoposti ad un brutale trattamento in carcere

NEW YORK, 9. Fonti informate dell'ONU hanno affermato che il segretario generale, Kurt Waldheim, accoglierebbe con favore una visita all'ONU del segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, che si recerà negli Stati Uniti dal 18 al 26 giugno. Il programma della visita di Breznev, secondo le stesse fonti, non è ancora completo ma vi è motivo di ritenere che egli risponderà favorevolmente all'auspicio espresso da Waldheim perché si rechi all'ONU.

Da fonte diplomatica si è appreso che, nel corso della sua permanenza negli Stati Uniti, Breznev si incontrerà a Washington con i principali rappresentanti del mondo della finanza e degli affari, si intratterrà al Campidoglio con gli esponenti del Congresso e pronuncerà un discorso televisivo che sarà diffuso dalle tre grandi catene americane.

Breznev arriverà all'aeroporto di Andrews la sera del 17 giugno e raggiungerà il eliporto Camp David dove trascorrerà la notte. L'indomani si recerà alle 10 alla Casa Bianca per il primo di una serie di colloqui con Nixon, mentre il ministro degli Esteri, Andrej Gromiko, si incontrerà con il segretario di Stato, William Rogers. Lunedì sera sarà offerto alla Casa Bianca un pranzo in onore di Breznev e della delegazione. I colloqui proseguiranno fino a mercoledì sera e termineranno con un pranzo offerto al presidente Nixon da Breznev all'ambasciata sovietica. La sera stessa, Breznev ed il suo seguito partiranno verso la costa occidentale con destinazione finale San Clemente, dove il segretario generale del PCUS avrà altri colloqui con Nixon.

Breznev partirà per Mosca il 26 giugno.

CONTINUITA' DELL'OPPRESSIONE E DEL FASCISMO

Stabilità già nella « legge organica dello Stato spagnolo », con cui Franco decise nel novembre del '68 i suoi successori, la designazione di Carrero Blanco trova attuazione solo sei anni e mezzo dopo, in una situazione politico-sociale più tesa e, sotto molti aspetti, drammatica. Da una parte, la Chiesa cattolica, già « partner » del regime e dell'ordine sociale che lo ha espresso, tende a distaccarsi e ad avvicinarsi alla lotta che le masse popolari conducono per la riconquista della democrazia e per i loro diritti elementari. Dall'altra, l'ala

più « nera » del franchismo ha dato il via a una violenta agitazione, rivendicando misure estreme contro i « pratti rossi » e la liquidazione delle stesse tendenze « tecnocratiche », « dinamiche » ed « europeiste » presenti al vertice del potere.

Alla crisi del regime, Franco risponde proclamando la « continuità » e affidando la direzione del governo all'uomo che, agli occhi di molti, impersona questo concetto. Ma quale « continuità »? Carrero Blanco è egli stesso un esponente dello ultranfranchismo (« più franchista di Franco ») è la definizione corrente, ripresa da tutti i commentatori e ha già fatto sapere che intende « controllare strettamente il paese » e « far rispettare senza debolezze l'ordine pubblico e istituzionale ». La « continuità » è dunque quella del franchismo nella sua sostanza oppressiva e nelle forme più apertamente repressive; è quella che si è già espressa negli arresti, nelle torture, nelle azioni squadristiche.

Il nuovo capo del governo manterrà in tutto il suo rigore l'autoritarismo di quel potere del quale, nella sua qua-

rantennale carriera politica, è stato un fedele servitore. Il suo ruolo non è misterioso. Dietro di lui c'è Franco in persona che, rinunciando ad alcuni poteri, non ha certo abdicato. Vedremo nei prossimi giorni, quando sarà nota la formazione del nuovo governo, quali dosaggi si accompagneranno alla scelta operata dal « caudillo ». Fin da ora appare, in ogni modo, evidente, che difficilmente questa scelta, frutto di una crisi reale, potrà arrestare, e tanto meno rovesciare il processo avviato dalla lotta delle masse.

MADRID, 9. Almeno dieci dei diciannove membri del governo spagnolo saranno sostituiti nel rimpasto del gabinetto che - secondo tutte le previsioni - dovrebbe seguire alla nomina di Carrero Blanco a primo ministro. Lo riferisce l'agenzia Associated Press citando « autorevoli fonti politiche », secondo le quali i mutamenti sono stati decisi da Franco e colpiranno « con particolare durezza i tecnocrati, specialmente quelli appartenenti all'Opus Dei », un cui esponente ha già definito la nomina di Carrero Blanco come « un ritorno alle tradizionali forze franchiste ».

Nella lista dei ministri che saranno liquidati figurerebbe al primo posto - secondo i correnti indiscrezioni - il nome di Lopez Bravo, titolare del dicastero degli affari esteri.

I giornali spagnoli di oggi non si occupano dell'imminente e vasto rimpasto governativo (solo ABC afferma che « su questa notizia non ci tocca scrivere oggi, forse domani o nei prossimi giorni »), né affrontano le cause della nomina di Carrero Blanco limitandosi ad elogiargli. Ma ABC afferma che sono necessarie alcune precisazioni: la legge del 1938 che attribuiva a Fran-

co la doppia funzione di capo dello Stato e di presidente del governo non è stata derogata bensì « lasciata in sospenso »; « il generalissimo si è riservato la facoltà di revocare la sua decisione »; e - prosegue ABC - Franco conserva la direzione del Movimento nazionale (la falange) e dunque « mantiene pienamente tutte le facoltà legislative ».

La continuità del regime viene sottolineata anche dal fanalanga Arriba il quale parla di « una cadenza sostanzialmente rinnovata da cui ciò che è nuovo scaturisce quale sviluppo del regime stesso e non quale rottura ».

LA PUNIZIONE DEI DETENUTI

Nostro servizio

MADRID, 9 giugno. Familiari di prigionieri politici e gente del popolo di Bilbao, volontariamente reclusi nella chiesa di San Pedro, nella piccola località di Basauri, si dirigono a noi spagnoli e ai nostri amici del mondo intero, per dirci: che 22 detenuti politici sono rinchiusi in celle di punizione nella prigione di Basauri, e che cinque di essi dovranno restare, per ordine del direttore della prigione, ben quaranta giorni, che tutti i prigionieri politici della prigione sono vittime di un brutale trattamento discriminatorio, molto dannoso per la loro esistenza fisica e vessatorio per la loro dignità umana; che la mancanza di assistenza medica adeguata mette in pericolo la salute dei prigionieri.

Prima di essere chiusi nelle celle di punizione, quando già sentivano che la tempesta repressiva stava per investirla, alcuni dei detenuti politici ci avevano fatto pervenire un messaggio nel quale dicevano: « Sappiamo che ogni giorno in cella di punizione accorcia le nostre vite ».

Chi sono i detenuti politici della prigione di Basauri? Gente quasi tutta giovane, militanti del movimento nazionalista basco ETA, operai comunisti e socialisti perseguitati e condannati per lo sciopero dei cantieri navali. Sono vittime di un sistema di repressione accentuata, sotto la spinta di un individuo (León Zalacain) che forse vuol farsi perdonare dai superiori il cognome basco mostrandosi particolarmente odioso nella persecuzione dei lavoratori e patrioti baschi che i tribunali franchi-

sti hanno messo sotto la sua custodia.

Che succede nelle celle di punizione? Nulla, assolutamente nulla. Il detenuto è rinchiuso, solo, entro uno stretto recinto di pietra, di pareti nude. Né un letto, né un tavolino, neanche un oggetto. Nulla da guardare, nessuno con cui parlare. Due volte al giorno, un guardiano gli passa il cibo: una « sbobba » immane, mangiabile che in genere tutti i prigionieri rifiutano, preferendo sostenersi con quello che ricevono dai parenti, unico rimedio alla fame e alla nausea. E così giorno dopo giorno, fino a cinque giorni per cinque dei 22 prigionieri: Luis Armando Zabala, Ignaki Eguluz, Julián, Viejo, Luis Ignacio Cuevas e Javier Landá.

Perché? Il pretesto in questo caso è stato il rapporto di un detenuto che accusava i cinque di « indisciplina ». Li aveva chiamati nel suo ufficio. Obbedirono. Però « non gli chiesero il permesso di entrare ». Questo fu tutto.

Il vescovo della diocesi bilbaína, monsignor Anoveros, informato di ciò che stava accadendo nella prigione, chiese al direttore l'autorizzazione di ascoltare dalla viva voce degli stessi detenuti il racconto degli avvenimenti. Li ascoltò, davanti al direttore, al funzionario promotore della punizione, e al cappellano, membro della « giunta del regime interno » (in realtà, un consiglio di disciplina). I prigionieri gli esposero la lunga serie di arbitri, violenze fisiche e morali di cui erano e sono vittime. Quasi nello stesso tempo, i loro familiari si chiudevano nella chiesa di San Pedro, dalla quale ci hanno inviato l'appello alla solidarietà, di cui abbiamo detto all'inizio.

Le autorità ordinarono al parroco di espellere i « sovversivi ». Monsignor Anoveros chiamò il parroco per avvertirlo che gli occupanti avevano la sua approvazione; 24 ore dopo le autorità minacciarono di far entrare la polizia in chiesa. Allora i parenti dei detenuti decisero di uscire per evitare incidenti sanguinosi. I baschi sanno che poliziotti e guardie civili hanno l'ordine di sparare su chiunque opponga la minima resistenza.

Ma le persecuzioni non sono in corso solo a Basauri. Nella zona sud della Vecchia Castiglia, nella città di Soria, c'è un'altra prigione franchista. Nelle sue celle di punizione sono rinchiusi da più di venti giorni Javier Larena, Joaquín Gorostidi, Koldo Aizpuru e José Beguistain. Dei due primi tutto il mondo fu drammaticamente informato meno di tre anni fa, nel dicembre del 1970. Sono due dei sei giovani baschi del processo di Burgos. Condannati a morte, la grande ondata internazionale di protesta gli salvò la vita. Ma la salvò davvero? I sei valorosi rivoluzionari baschi vengono « giustiziati », liquidati lentamente: chiusi in varie prigioni e poi lontani costretti dal Paese Basco, mescolati con i detenuti comuni, fra i quali i carcerieri assoldano provocatori; « sbattuti » continuamente in cella di punizione. Ricordate Izko? Il suo nome fu gridato nel 1970 in quasi tutte le città del mondo. E' chiuso nel carcere di Cordova. Prima fu torturato fisicamente e moralmente nella prigione di Puerto Santa Maria. Lo vogliono fare impazzire. Insomma « giustiziario ».

Parenti dei detenuti politici del carcere di Soria, nell'informarci dell'invio di Larena e Gorostidi nelle celle di punizione, ci hanno trasmesso la loro angoscia e preoccupazione.

Perché questo rinchiodamento repressivo? Nella direzione generale delle carceri predominano gli elementi « ultra » gli stessi che a Madrid manifestarono al grido di « vescovi rossi al muro ». Da molti anni, il ministero della giustizia è retto da un supposto ultra-cattolico, don José María Oriol y Urquijo, sinistro personaggio che commette ogni genere di violazione dei diritti umani. Fino a pochi anni fa, quando i giornalisti stranieri lo interrogavano sui prigionieri politici, rispondeva invariabilmente: « In Spagna ci sono solo delinquenti comuni ». Ora non nega più l'esistenza di prigionieri politici. Soltanto, si sforza di sterminarli silenziosamente. Nelle celle di punizione.

f. m.

PORTO TORRES 1973:

NASCE LA GOMMA S.I.R.



Il suo nome è **SIREL**: è nata nel complesso petrolchimico di Porto Torres, dove un nuovo impianto è da poco entrato in funzione per la produzione di gomma SBR.

Dopo le resine sintetiche, i materiali termoindurenti e termoplastici, i prodotti chimici e petrolchimici, i prodotti petroliferi, le fibre sintetiche, oggi la S.I.R. arriva alle gomme.

Gomme dagli impieghi innumerevoli come pneumatici, stivali, cavi elettrici, articoli tecnici e sportivi.



SOCIETÀ ITALIANA RESINE

Il PC contro l'alleanza tra Londra e Caetano

LISBONA, 9. In occasione della visita del duca Filippo di Edimburgo in Portogallo, conclusasi ieri, e in vista di quella che il capo del regime portoghese, Marcello Caetano, compirà in Gran Bretagna dal 16 al 19 luglio, la commissione politica del Comitato centrale del Partito comunista portoghese ha diffuso una nota nella quale si sottolinea la necessità di « smascherare » queste iniziative di denuncia dinanzi all'opinione pubblica europea il grave significato.

Nella nota si rileva in particolare:

- 1) che l'alleanza tra Portogallo e Gran Bretagna, nel suo centenario è stato organizzato lo scambio di visite, « non è mai stata una alleanza tra due popoli », bensì lo schermo per la penetrazione dell'imperialismo britannico in Portogallo;
- 2) che l'imperialismo britannico ha oggi « un ruolo importante nel mantenimento del dominio e dello sfruttamento delle colonie portoghese » e che il suo appoggio, insieme con quello degli Stati Uniti, della Francia e di altri paesi della NATO, ha un ruolo « decisivo » per la sopravvivenza del colonialismo portoghese per il proseguimento delle guerre coloniali contro i popoli della Angola, del Mozambico e della Guinea Bissau;
- 3) che il rilievo dato dal regime di Caetano alle celebrazioni mira a stornare l'attenzione dall'attuale situazione politica portoghese, che « è caratterizzata dall'aggravamento delle difficoltà economiche e politiche del regime, dal suo sempre maggior isolamento interno e internazionale, dall'assenza della lotta del popolo portoghese, dai successi della lotta dei popoli delle colonie portoghese e dalla sempre più ampia condanna del colonialismo portoghese da parte dell'opinione pubblica internazionale »;
- 4) che « la lotta per la democrazia, contro il colonialismo e contro l'imperialismo sono strettamente legate » e che « la realizzabilità di un regime democratico e la conquista della vera indipendenza del Portogallo esigono la liberazione del Portogallo dal dominio imperialista e l'indipendenza dei popoli delle colonie portoghese ».

Il PC chiama pertanto a rafforzare, in relazione con le celebrazioni indette dal regime, la lotta unitaria.

